Anno XII. TORINO, Sabato 9 Febbraio 1878 Num. 40.

GAZZETTA PIEMONTESE

(N. doppio cent. 5) COMUNICATI - GAZZETTINO DEGLI AFFARI - COMMERCIO. (N. doppio cent. 5)

COMUNICATI

FERROVIA DA NOVI AD OVADA.

Quando una ferrovia ha una lunghezza limitata qual è quella che ora si vuole costruire a *scartamento ridotto* fra Novi ed Ovada, riesce impossibile che una Società ne assuma la costruzione e poi anche l'esercizio senza domandare ai Comuni una forte sovvenzione.

Ciò non deve far meraviglia se si considera che una Società privata non assume mai tal genere d'imprese se non se d'impiegarvi utilmente i suoi capitali; e quand'anche pel traffico presumibile essa trovasse ancora, com'è in questo caso, vantaggiosa la speculazione, tuttavia è naturale la sua insistenza per ottenere un forte sussidio pecuniario, perchè, assumendo l'esercizio della linea, vi deve attendere e v'immobilizza i suoi capitali per un certo periodo di tempo.

Per tali ragioni questa ferrovia è da più anni invano aspettata e tutti i tentativi che fecero per averla andarono falliti.

In tale condizione di cose, siccome un maggior ritardo nell'attuazione della medesima è un danno certo per tutti i Comuni della vallata dell'Orba, resta a vedersi quale sia il partito che si abbia a ritenere per il più conveniente.

Perciò giova esaminare, fra le proposte più recenti che furono testè fatte ad un loro Comitato, quella che parve più accettabile e poi confrontarla col maggior sacrifizio che i Comuni farebbero nel costruire ed esercire la ferrovia per proprio conto.

La ferrovia in questione sarebbe lunga circa 24 chilometri e, per le accidentalità del terreno e specialmente per una galleria che vi riuscirà lunga circa 280 metri, il costo chilometrico, compreso il materiale mobile, non può riuscire minore di 60,000 lire. D'onde per l'intiera linea si richiede una spesa totale di 1,400,000 lire almeno.

Secondo l'ultima proposta, ora si vorrebbe dai Comuni un concorso di lire 900,000 da pagarsi in rate annuali di 30,000 lire ciascuna per la durata di anni 30.

È bene notare a questo riguardo che se ora si accettasse tale onere, i Comuni nell'indicato periodo verrebbero a dare per una ferrovia a sistema ridotto 100,000 lire di più di quanto essi già avevano deliberato di concorrere per quella a scartamento ordinario. Ma indipendentemente da questo riflesso, si deve ritenere che il sacrifizio di denaro ora chiesto ai Comuni interessati sarebbe troppo grande in confronto dell'utile che la Società concessionaria può ricavare dalla stessa ferrovia.

Chi conosce il traffico attuale di tutta la vallata dell'Orba, e specialmente fra Ovada e Novi, non può dubitare che, una volta terminati i lavori ed aperto l'esercizio della linea con tutte le maggiori economie possibili, non si abbiano a ricavare in ogni anno più di lire 3000 nette per ogni chilometro, ossia un prodotto totale minimo netto di L. 72,000.

Sembra quindi che in tal caso, a garantire alla Società concessionaria l'interesse del 6 per cento sul costo della linea, mancherebbero lire 12,000 all'anno, le quali sarebbero prelevate dal sussidio comunale.

Ciò può succedere soltanto nel primo periodo dell'esercizio; ma in seguito i proventi della stessa ferrovia verranno a pareggiare se non a superare la somma corrispondente agli interessi della spesa di costo. E potrebbe anche darsi il caso in cui dal sussidio dei Comuni non si avesse a prelevare nulla. Ma anche ammesso che la Società sulle annualità richieste debba sempre togliere lire 10,000 in media pel pareggio degli interessi, ne avviene che, capitalizzando le rimanenti lire 20,000 coi suoi interessi composti del 5 per 0[0, alla fine dei trent'anni questa combinazione le viene a fornire, oltre alla ferrovia, un altro capitale fruttifero non minore di 1,560,000 lire.

Non potrebbero quindi i diversi Comuni della vallata dell'Orba unirsi in Consorzio per fare la strada e poi esercirla per proprio conto?

Gli accennati vantaggi possono intanto fin d'ora persuaderli della convenienza che vi ha a costituirsi essi stessi in Società per tale scopo.

È ben vero che in tal caso le annualità per pagare gli interessi e le rate di ammortizzazione del capitale, che si dovrebbe prendere in imprestito, sarebbero maggiori; ma, in fin dei conti, terminata l'ammortizzazione, i Comuni possederebbero la strada e negli anni successivi potrebbero coi proventi della stessa diminuire l'imposta proporzionatamente di quel tanto, che i loro contribuenti l'ebbero a pagare maggiore durante il periodo d'ammortizzazione.

Non è qui il caso di dare un prospetto in cui siano indicate le somme da stabilirsi in bilancio per ammortizzare un capitale di lire 1,400,000 lire, perchè ciò può farsi in molti modi; si osserva soltanto esservi tutta la convenienza a pagare il totale imprestito in 20 anni anzichè in 30.

Nei pagamenti rateali, facendo anche concorrere i proventi della ferrovia per sole 60,000 lire ogni anno, essa nei primi 10 anni di esercizio fornirebbe 600,000 lire, ed i Comuni allora dovrebbero vincolare i loro bilanci di tante altre somme, il cui totale definitivo importerebbe a circa lire 1,410,000 alla fine dei 20 anni prestabiliti. Quest'ultima somma si pagherebbe in rate, che andrebbero gradatamente discendendo ogni anno dalle 100 alle 50 mila lire.

Siccome i Comuni interessati all'attuazione di questa ferrovia non sono meno di venti, il maggiore aggravio che ciascuno di essi dovrà apportare al proprio bilancio nel primo anno non potrà oltrepassare le 5000 lire, se il riparto si farà in parti eguali. Negli anni successivi poi diminuisce sensibilmente fino a ridursi a lire 2500 per gli ultimi 6 anni.

Se poi il riparto si facesse in un altro modo più razionale, ossia tenendo conto *dell'imposta, della popolazione, della distanza e finalmente dell'utile che ciascun Comune ritrae dalla ferrovia*, è manifesto che quelli di minor importanza avranno a dare una quota di concorso annuale molto minore di ciascuna delle precedenti.

Questo concorso risulta adunque praticamente possibile, equo e razionale senza riuscire ai Comuni troppo gravoso.

Per chi dubitasse che dalla ferrovia, una volta attivata, non si possano prelevare lire 50,000 ogni anno, lasciando le rimanenti 22,000 quale fondo di scorta per ispese di riparazione, innovazione di materiale ed altro, si osserva che la sola Società della Corriera in questi ultimi anni, tra viaggiatori e piccole merci, ebbe un movimento lordo che oltrepassò le 60,000 lire.

Inoltre, qualora dalla ferrovia si dubitasse di ricavare 72,000 lire nette all'anno, è sempre possibile aumentare il suo reddito di lire 15,000 almeno, solo che si aumenti di un centesimo al chilometro il trasporto di ogni viaggiatore e di ogni tonnellata di merce.

Nell'interesse generale nessuno si opporrà a questo aumento ed anzi per maggior sicurezza non sarebbe male che si praticasse fin dal principio dell'esercizio.

Se poi la spesa della ferrovia fosse ripartita fra i diversi Comuni in tanto Azioni, essi godrebbero del vantaggio di poterle cedere tutte od in parte ai proprietari, tanto durante il periodo di amministrazione come anche dopo. Formandosi così una Società fra i Comuni ed i privati, questi avrebbero ancora tutto l'interesse a sostenerne le Azioni ancorchè avessero a subire una perdita sul valore primitivo, perchè, in siffatte imprese, se i privati non risentono subito un utile diretto, ne hanno sempre un altro ben maggiore ancorchè indiretto. Si sa infatti che nella vallata dell'Orba, stando alla sola produzione del vino, non se ne esporta meno di 100,000 ettolitri all'anno. Ora se la ferrovia vi fosse già attivata, per la maggiore facicilità nel trasporto di questo solo prodotto e per la concorrenza dei compratori che già vi sarebbe più attiva, il prezzo di questa derrata sarebbe almeno aumentato di un paio di lire all'ettolitro, d'onde la ricchezza di quelle popolazioni si sarebbe annualmente accresciuta di 200,000 lire almeno.

E per ciò se la ferrovia, anche a sistema ordinario, si fosse costruita con qualche maggior sacrifizio, non dico subito all'epoca in cui si incominciò a parlarne, ma da soli dieci anni a questa parte, la diminuzione di valore che presumibilmente potrebbe essere avvenuta nelle di lei Azioni, sarebbe a quest'ora ben largamente compensata dal solo aumento annuale sui prezzi del vino.

Può dunque sostenersi che le ferrovie le quali hanno un interesse locale devono essere fatte dagli stessi Comuni interessati: prima di tutto perchè esse rivestono un carattere di utilità particolarmente limitata ai medesimi, ed in secondo luogo perchè il sacrifizio che essi devono fare sta dentro la cerchia di un periodo fisso di tempo, è sempre minore di quello che loro verrebbe richiesto da una Società privata, ed inoltre, siccome tale sacrifizio risulta poi in seguito compensato dai proventi della stessa ferrovia, il medesimo non può considerarsi che come un fatto transitorio, il quale si traduce in una anticipazione d'imposta comunale.

Le considerazioni che ora vennero fatte nell'interesse della vallata dell'Orba, possono anche applicarsi a tutte quelle altre i cui Comuni stanno ancora a costituirsi in Consorzio, per indurli a farsi direttamente, ed a loro proprie spese, una ferrovia che li metta in comunicazione coll'arteria principale.

Ing. BORGATTA VINCENZO.

BANCA DI FERRARA.

(Nostra corrispondenza).

L'assemblea della Banca di Ferrara si tenne il 20 gennaio 1878 alla presenza di 25 azionisti, i quali rappresentavano 2720 azioni con 272 voti. In quell'assemblea fu letta in mezzo all'approvazione degl'intervenuti la relazione del Consiglio, la quale dà ragguagli minutissimi intorno al movimento della Banca.

Da quella relazione eccovi i punti principali:

Il movimento complessivo dei conti fu di lire 63,086,975 38. La Banca distribuì in media ogni anno il 7 0[0 sul versato anche in anni di crisi per gli istituti di credito, quali il 1873-74-75-76. Inoltre erogò L. 12,000 in fondo di riserva.

Fu principale scopo della Banca quello di procurare l'utilità del paese, dando più ampio sviluppo alle anticipazioni sopra merci, ed ai servizi di cassa pei quali, non ostante il preavviso necessario stabilito per le somme eccedenti le L. 1500 de' conti correnti e le 500 per depositi a risparmio, pagò sempre anche quando le furono richieste più forti somme. Siccome poi il giro delle granaglie oltrepassò i 100 mila quintali, così la Banca si trovò in grado di dar lavoro a buon numero di mediatori, magazzinieri e specialmente ad operai.

La relazione, proseguendo, nota come non venne mai meno alla Banca la stima della città e della provincia in causa del lavoro serio da essa fatto, e come anche fuori trovò persino, nei momenti più difficili, moltissima fiducia.

Nella conclusione la relazione constata che l'annata 1877 fu migliore delle precedenti, e che, viste le prospere condizioni dell'Istituto, al 1° febbraio sarà distribuito, erogando lire 18,000 alla riserva, un ulteriore dividendo di L. 2 50 per azione, non ostante che nel 2 gennaio siano già state distribuite L. 6 25 per azione.

Finita la lettura della relazione, l'assemblea nominò pel biennio 78 e 79 i sigg. Vitali Isaia, di Bagno marchese Alessandro, Brendi Vincenzo, Geisser comm. Ulrico, Gulinelli conte Luigi, Pareschi dott. Giuseppe, Turchi cav. Luigi, Mayr dott. Adolfo; ed a censori per l'esercizio 1878 i signori: Casotti Ferdinando, Rocca Isacco, Zavaglia Mariano, che insieme ai sigg. marchese comm. don Rodolfo Varano ed Efrem Grossi non usciti di carica formano il Consiglio d'amministrazione della Banca, il cui direttore è il sig. Carlo Bonis, a cui si devono in gran parte così splendidi risultati.

AVVISO DI CONCORSO.

Libro d'educazione femminile.

La defunta signora Maria Sironi vedova Marasi col suo testamento 9 settembre 1873 disponeva un legato di lire *duemila* da assegnarsi in premio « a chi scriverà l'opera migliore che tratti dell'educazione, tanto religiosa che civile, da darsi alle fanciulle. »

In seguito a ciò nel 1874 si aperse un primo concorso, nel quale la Commissione giudicante, composta dei signori comm. Manfredi, senatore Piola, cav. Rotondi, non trovò alcuno scritto degno di premio. — Ora una Commissione composta dei qui sottoscritti riapre il concorso dichiarando che l'opera dovrà *considerare l'educazione femminile anche nei suoi rapporti alle attuali condizioni d'Italia.*

I lavori dovranno essere *inediti*, in lingua italiana, senza nome d'autore, ed essere inviati non più tardi del 31 luglio 1879 alla *Segreteria dell'Accademia scientifico-letteraria in Milano.*

Il nome, cognome e abitazione dell'autore saranno scritti in una scheda suggellata, la quale porterà un'epigrafe che dovrà essere ripetuta sul manoscritto. La Commissione non aprirà se non la scheda portante l'epigrafe del lavoro a cui essa aggiudicherà il premio.

Gli scritti non premiati saranno restituiti a chi ne faccia domanda, entro i primi sei mesi susseguenti alla aggiudicazione del premio.

L'autore premiato conserverà la proprietà della sua opera, coll'obbligo di pubblicarla entro sei mesi, preceduta dal giudizio della Commissione. All'atto in cui presenterà lo stampato esso riceverà il predetto premio di lire duemila.

Milano, gennaio 1878.

La Commissione

FELICE MANFREDI — CARLO CANTONI — CARLO BARAVALLE.

Accademia filodrammatica torinese. — Lunedì 11 corrente avrà luogo un trattenimento drammatico. I soci hanno diritto a due biglietti d'invito; il tempo utile per farne la richiesta scade con tutto venerdì, 8 corrente.

Il segretario
V. GUYOT.

Circolo filologico di Torino, *via Arcivescovado*, n. 1. — Col giorno 11 corrente, ore 7 1/2 pom., sarà aperto un corso speciale elementare di grammatica greca, duraturo a tutto luglio, che seguirà regolarmente nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì all'ora sovraindicata. L'insegnamento è affidato al chiarissimo signor prof. Bocci.

Le iscrizioni si ricevono alla cancelleria del Circolo dalle ore 7 1/2 alle 10 pom., colla sopratassa di L. 1 mensile sulle quote ordinarie.

Il segretario
FELICE GIACOMASSO.

Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato. — I signori soci sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che si è indetta pel giorno 15 corr. alle 9 pomeridiane nel locale del Circolo per trattare quanto segue:

1° Intorno al monumento nazionale a Vittorio Emanuele II. (Proposta 3 febbraio corr. fatta a termini dell'articolo 6 dello statuto).

2° Derivazione di acque dal Po per forza motrice, con denominazione di canale Vittorio Emanuele. (Proposta come sopra).

3° Comunicazioni diverse della Direzione relative all'andamento del Circolo, e partecipazione di deliberazioni prese dalla medesima.

Il Presidente
A. FOGLIANO.

La Fratellanza, *Società di mutuo soccorso fra gli impiegati pubblici e privati.* — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di lunedì, 11 volgente, alle ore 8 di sera, nel locale sociale in via Bogino n. 9, p. 1°, per l'approvazione del conto consuntivo dell'anno 1877, per la discussione di una proposta per temporanea riduzione delle tasse di buon ingresso, come nello scorso anno, e per l'elezione delle cariche sociali scadenti d'ufficio.

Hanno diritto di intervenirvi tutti i soci in corrente di pagamento.

Scuole tecniche operaie di San Carlo (Via Gaudenzio Ferrari 6 bis). — Domani domenica alle ore 2 pomeridiane, conferenza pubblica di educazione popolare. Si parlerà del *Risparmio*.

Istituto nazionale per le figlie dei militari. — Domani, domenica, alle ore 2 1/2 pom. nell'aula del Ginnasio femminile (via San Domenico n. 30), si terrà la 2ª delle conferenze festive nella quale il commendatore Domenico Berti svolgerà il seguente tema: *La efficacia dei libri nella educazione della donna.*

I biglietti sono personali e si rilasciano dalla Direzione dell'Istituto in via Roma n. 28 mediante il pagamento di lire una per ciascuna delle conferenze festive e di lire dieci per tutte le conferenze dell'anno.

Circolo Repubblicano. — I soci sono convocati in adunanza straordinaria per questa sera 9 corr. ore 8 1/2 pom. nel locale del Circolo via Santa Teresa n. 14.

Il Consiglio Direttivo.

Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini. — *Orario per il mese di febbraio.* — Dalle ore 7 30 alle 11 ant., dalle 12 m. alle 5 30 pom.

Tassa d'ingresso, cent. 25 per ciascuna persona, eccetto quelle indicate tassativamente negli articoli 4, 5, 6 e 7 del regolamento. Per i soci della Sezione Torinese del C. A. I. il biglietto personale di riconoscimento 1877 è valido sino a tutto il corrente febbraio.

Emigranti. — Ci scrivono:

Torino, 5 febbraio 1878.

Ill.mo signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Nel n. 25 del di Lei pregiato giornale ho letto un *entrefilets* che mi riguarda. Ivi si dice che io, previo il rimborso di rilevanti somme, aveva disposto per l'emigrazione di sette contadini della provincia d'Udine in America e che la Questura impediva la partenza agli emigranti ed obbligava me a restituire loro il danaro *carpito*.

Un altro giornale della città, tratto come la S. V. in errore, aveva presso a poco pubblicata la stessa cosa e siccome la notizia era falsa e non torna punto a tale onore la prego a volerla rettificare.

È vero che la Questura di Torino impediva a quei contadini la partenza, ma perchè mancanti del voluto passaporto il quale, appena giunto, dietro autorizzazione del sig. Questore si recavano alla loro destinazione.

Prima di abbandonar Torino essi vollero rilasciarmi un atto di ringraziamento ed una dichiarazione in cui si protestavano dalla mia Casa ben trattati, poichè non avevo ricevuto che il prezzo di tariffa e non carpito loro un solo centesimo.

Tale dichiarazione, di cui le unisco copia debitamente firmata, fu nella *Gazzetta di Torino* n. 31 inserita.

Nella speranza che Ella vorrà, pubblicando questa mia, rimediare all'errore in cui incorse, con profonda stima mi protesto di lei

L. ROMERO.

Ecco la dichiarazione degli interessati.

I sottoscritti, in presenza dei sottosegnati testimoni, dichiarono non essere vero quanto venne asserito nella *Gazzetta Piemontese* n. 25 che essi siano ritornati al loro paese; bensì essi si sono fermati a Torino in seguito ad un ordine della Questura ed in attesa dei passaporti. Ricevute le carte necessarie, i sottoscritti, grazie alla Casa L. Romero e compagnia di Torino, poterono disporsi alla partenza pagando solo il prezzo di tariffa e si credono in dovere di dichiarare che da detta Casa sono stati ben trattati, per cui le tributano le dovute grazie. Dichiarano infine che si disposero alla partenza in seguito ad autorizzazione del signor Questore.

Bon Giovanni — Innocente Colorigh — Colorigh Giovanni — Colorigh Luigi — Ferruglio Luigi — Piot Francesco, testimonio — Zanni Domenico, testimonio.

L. ROMERO.

Avviso ai contribuenti. — La Banca Industriale Subalpina allo scopo di facilitare ai contribuenti il pagamento delle loro imposte in questa città ha stabilito di eseguire per conto e nell'interesse dei medesimi i rateali versamenti da loro dovuti agli Esattori di Torino.

Ogni contribuente che intenda usufruire di questa facilitazione, dovrà avere depositata in conto corrente la somma necessaria a tale servizio, e dovrà consegnare alla Banca gli avvisi di pagamento ricevuti dagli Esattori, ed in tempo utile prima della scadenza della rata da cui dovrà la Banca incaricarsi di tale pagamento.

Sulle somme depositate in conto corrente sarà corrisposto l'interesse del 3 1/2 p. 0/0. Il compenso pel servizio di cui sopra la Banca lo limita a solo centesimi 50 per ogni quitanza esattoriale.

La Direzione.

Dichiarazione. — In seguito al ballo dato il 2 febbraio 1878 dalla Società del Poligono al caffè della Borsa, corse voce che un tale erasi assunto il vanto di avere schiaffeggiato *uno dei direttori del ballo.* Chiestene dai soci informazioni o schiarimenti di simile fiaba, si seppe esser certo signor Israele Ottolenghi colui che l'aveva resa di pubblica ragione. Venuti ad un colloquio col signor Ottolenghi, questi dichiarava aver sentita la cosa dal signor Enrico Bisio, che si vantava autore deldetto insulto.

I sottoscritti, soci del Poligono, incaricati dal presidente di detta Società, signor Angelo Calvi, di recarsi a domandar conto al signor Enrico Bisio delle voci sparse, ne ottenevano per conclusione di ogni vertenza la seguente dichiarazione:

1° Di non essere affatto l'autore dello sfregio;

2° Di avere realmente detto ciò, ma in privato e per mero scherzo;

3° Di avere all'indomani smentito il fatto come attribuito a se stesso, ma aver riferito cosa che a lui stesso venne riportata;

4° Di deplorare che si fosse reso pubblico un fatto che egli non poteva assolutamente attribuirsi, vista l'amicizia e le buone relazioni in cui egli fu sempre coi soci del Poligono;

5° Di permettere che questa dichiarazione fosse fatta di pubblica notorietà.

Tanto affermano i sottoscritti sulla loro responsabilità e sul loro onore.

VINCENZO PALASCIANO.
G. V. CANTON.

Il sottoscritto approva quanto i soprasignati hanno affermato.

ENRICO BISIO.

Balli, feste, concerti. — Questa sera alle ore 9 trattenimento famigliare danzante al Circolo degl'Impiegati; ballo al Circolo di Porta Susa e Borgo S. Donato alle ore 10 1/2, e veglioni *parés et masqués* ai teatri Scribe, Vittorio Emanuele e D'Angennes, splendidamente addobbati ed illuminati.

Domani sera veglia danzante della Società *Pietro Micca* al teatro Rossini.

Concerti di musica. — Domenica, 10 del corrente mese, un corpo di musica del presidio darà concerto sulla piazza Vit. Em., dalle ore 12 1/2 alle 2 1/2 p.

FUNEBRI
a Re Vittorio Emanuele.

Regia opera della Provvidenza di Torino. — La Direzione di questo antico Istituto educativo per le fanciulle di civile condizione associandosi al lutto generale ha fatto ieri celebrare nella Cappella interna un solenne uffizio funebre in suffragio del compianto re Vittorio Emanuele II.

La Santa Messa fu celebrata, con accompagnamento di scelta musica, dal canonico abate Camillo Palletta di Cortanzone, già regio elemosiniere, condirettore dell'Istituto, ed assistettero alla sacra funzione la prefata Regia Direzione, gli ufficiali che prestano servizio e l'intiera Comunità.

— **Castelnuovo d'Asti.** — Ci scrivono: Anche in questo Comune si sono fatte solenni dimostrazioni di compianto per la morte del re Vittorio Emanuele II.

Per disposizione del Municipio nel dì 30 gennaio ebbe luogo un gran servizio funebre nella Chiesa parrocchiale con intervento del sig. pretore e funzionari della R. Pretura, di tutto il Consiglio comunale, Congregazione di carità e Direzione dell'Asilo infantile, esattore, impiegati del Municipio, veterani, Società operaio-agricola, maestri e maestre cogli alunni delle scuole comunali; oltre una folla immensa di popolazione, avendo tutti cessato le loro funzioni per partecipare alla pia funzione.

Tutti i sindaci del Mandamento assistevano al funerale, che riuscì per ogni riguardo imponente.

In questa circostanza la popolazione ha dimostrato che vincoli di sincero affetto e di imperitura devozione la legano alla nostra secolare e gloriosa Dinastia.

— **Casalborgone.** — Appena nel 10 scorso gennaio si propagò l'infausta notizia della morte avvenuta il giorno innanzi in Roma del re Vittorio Emanuele II, questa Pretura, il Municipio, il Corpo d'Abbadia, la Società operai ed agricoltori fecero tutte le dimostrazioni di lutto che per loro si potevano, e che ben erano dettate dal cuore.

Il Municipio poi, coadiuvato dai detti Corpo d'Abbadia e Società operai, d'accordo con questo sig. Vicario foraneo, stabiliva un servizio funebre pel giorno 4 corrente febbraio che riuscì imponente. La nostra Chiesa parrocchiale, parata a lutto, sotto la direzione del solerte vice-curato D. Olivero, era stipata di gente. A' lati del catafalco eranvi due capitani di milizia mobile e li Reali carabinieri qui di stazione in tenuta di parata: un posto distinto in prossimità del catafalco istesso era occupato dall'Ufficio di pretura, dal vice sindaco, dal conciliatore, dai membri del Consiglio comunale: seguivano poi le Società dell'Abbadia e degli operai, tutta la scolaresca. Erano pure stati apparecchiati due banchi per le signore che intervennero vestite a bruno.

In tutti gli accorsi profonda e sincera commozione.

— **Racconigi,** il 7 febbraio 1878, ci scrivono:

Oggi il Municipio celebrava solenni funerali in suffragio della grand'anima di Vittorio Emanuele II re d'Italia nel vasto tempio di S. Giovanni Battista. L'eleganza e la maestà imponente della chiesa era degnamente accompagnata dalla ricchezza e dallo sfarzo dell'apparato che tenea fissi gli sguardi e riempiva gli animi dei cittadini affollati di sacro rispetto e d'ineffabile dolore. Offriva il sacrifizio il M. R. D. Lodovico Pennazio, priore, coll'assistenza del vicario foraneo teologo cav. Luigi Daviso e di tutto il clero; veniva eseguita la musica della seconda Messa da requie del maestro Rossi, di cui, tanto la banda cittadina, quanto i cantanti, diretti dall'ottimo maestro Gerbaldi, si fecero felicissimi interpreti e contribuirono a rendere magnifica e completa per ogni parte la mesta funzione, alla quale assistevano in bell'ordine il Municipio, il consigliere provinciale, la pretura, il delegato di P. S., gl'impiegati della R. Casa, gl'insegnanti, l'Amministrazione del R. Ospedale, l'Amministrazione e gl'impiegati del Manicomio provinciale, le Commissioni comunali, l'Amministrazione degli Asili infantili, l'ufficiale di Posta, gli ufficiali in ritiro e di riserva, le deputazioni delle Società operaie, l'Amministrazione della Banca, i RR. carabinieri, gli alunni del ginnasio, delle scuole elementari maschili e femminili e degli Asili d'infanzia. Il popolo tutto poi si versò sollecito nel gran tempio e quai sensi profondi di tenerezza e di cordoglio non provava al ricordare Vittorio Emanuele, che a fianco di Carlo Alberto, di Maria Teresa, di Maria Adelaide e del Duca di Genova avea veduti le mille volte pregare genuflessi davanti a quell'altare, appiè di cui egli scioglieva la preghiera espiatrice dei defunti! Ai grandi affetti poche parole. Racconigi si raccolse, pianse e pregò qual figlia affettuosa sull'avello del lagrimato suo padre! Sulla porta della chiesa e sul colossale catafalco si leggevano le seguenti iscrizioni del prof. D. Lazzaro Galvagno:

(Sulla porta esterna)

All'anima — DI VITTORIO EMANUELE II — Re d'Italia — Il Municipio di Racconigi — Prega da Dio la pace degli eletti — VII febbraio MDCCCLXXVIII.

Sulla tua tomba — Veglia, o Re, l'immortalità della fama — Al tuo spirito — Risplenda in cielo — L'eternità della gloria.

(Sul catafalco)

Verso la porta:

Ne' disastri del Regno — Nei lutti frequenti della Reggia — Non si sgomentò — Ma fu tenace del sublime suo proposito — E mirabile felicità di eventi — Coronava le sue speranze.

Verso l'altare:

Serbò in vita — Ferma la fede nella religione cattolica — E nel divino suo autore — Che invocò propizio anche sul letto di morte — E ricevette Ostia di espiazione — Confortatrice dell'anima.

A sinistra:

Sul campo di battaglia — Esempio e duce delle sue schiere — S'espose impavido — A' pericoli del soldato — E più che allo splendor della gloria — Mirando al riscatto d'Italia — Dalla servitù straniera — Riportò coraggiosamente la palma.

A destra:

Le italiche provincie — Divise da secoli — Vide spontanee ed affettuose raccogliersi — Intorno alla sua bandiera — A formar corpo di nazione — Conscia delle sue forze — Arbitra de' suoi destini.

— **In Saluzzo** 4 corr. mese d'ordine dell'onorevole Municipio e della Società operaia si celebrava nella parrocchiale un solenne funerale in suffragio dell'anima del Re Galantuomo Vittorio Emanuele II.

A questa funzione religiosa intervenivano il Municipio in corpo; la Società operaia numerosissima colle rispettive bandiere velate; le scuole maschili e femminili e l'asilo coll'accompagnamento di tutti gl'insegnanti. Il popolo intero volle parteciparvi, e lasciando le botteghe chiuse ed i lavori di campagna, tutti vennero a pregar pace e riposo eterno al Grande Re d'Italia.

— **Trino.** — Anche qui manifestazioni di cordoglio vivissimo e sincero per la morte del Re. Il Municipio, a cui presiede così degnamente l'avv. Viale, riunitosi subito, votò un indirizzo al re Umberto, nominò una rappresentanza ai funerali di Roma, votò una bella somma pel monumento da erigersi nella capitale e a Torino: e decise far celebrare un solenne funerale che riuscirà, secondo i nostri mezzi, degno del Grande la cui memoria si onora.

— **Meleret**, 7 febbraio 1878.

Che io non abbia altro a narrare che funerali?! Questo è il principale soggetto del giorno in questi monti; il più piccolo Comune crederebbe mancare ad un dovere sacrosanto se non onorasse il più degnamente possibile la gloriosa memoria del Re Galantuomo.

Meleret, un Comunello al piè... dell'*Echelle*, ha pur voluto dimostrare il suo cordoglio e la sua fedeltà alla Casa regnante: il cordoglio col far celebrare, ad iniziativa del Municipio, un funerale in suffragio dell'anima di Vittorio Emanuele II.

Numerosa accorse la popolazione; il Consiglio comunale col sindaco presero posto in istalli appositamente destinati; la brigata delle guardie doganali, in piedi, era guardia d'onore ai lati del catafalco; gli alunni ed alunne, anche della borgata Arnaud, erano guidati dai rispettivi maestri; ed infine alcuni rappresentanti di Bardonecchia.

Questo sig. parroco lesse un'orazione funebre, in cui rammentava i fatti principali della vita del nostro Re defunto; finita la funzione funebre, il maestro sig. Alessandro Santelino disse commoventi parole e terminava con un caloroso invito di profonda devozione e fedeltà a S. M. Umberto, e per implorare al suo Regno ogni felicità, intonò l'inno di gloria.

Club Alpino Italiano, *Sezione di Torino.* — Sottoscrizione fra i soci del Club Alpino Italiano per uno speciale monumento a S. M. Vittorio Emanuele II presidente onorario del Club.

Prima lista.

Sede Centrale L. 500 — G. Farinetti vicepresidente, 15 — C. Isaia segretario generale, 20 — G. Rebora vice-segretario, 20 — C. Biela direttore, 10 — G. Spezia direttore, 20 — E. D'Ovidio direttore, 10 — L. Barale direttore, 15 — E. Biscaretti direttore, 20 — M. Baretti redattore pubblicazioni, 20 — F. Virgilio applicato segreteria, 10 — Totale sede centrale L. 660.

Sezione Torino L. 300 — C. Isaia presidente, 20 — S. Parone vice-presidente, 10 — A. E. Martelli, segretario, 20 — B. Gastaldi direttore, 5 — G. Spezia direttore, 20 — T. Prinetti, direttore, 5 — C. A. Gianoli, 20 — P. Marchesa, 10 — F. Virgilio, 5 — C. Martorelli, 10 — A. Mattirolo, 20 — C. Teppa, 10 — F. Gonella, 10 — E. Del Carretto, 20 — E. Raggazzoni, 5 — L. Balbo, 20 — A. Perrone di San Martino, 20 — E. Pinchia, 20 — E. Di Pamparato, 20 — F. Rignon, 50 — V. Rignon, 25 — A. Lucerna di Rorà, 20 — V. Tournaforte, 15 — A. Crolla, 10 — A. Brayda, 20 — P. Rossi, 10 — Signora Cristina De Amicis, 10 — Signorina Riclocchi, 10 — A. Meana, 20 — E. Di Sambuy, 25.

Totale 1ª lista sezione di Torino L. 785.

Le sottoscrizioni in Torino si ricevono presso la sezione via Carlo Alberto n. 21 piano 2° ove il locale è aperto nei giorni non festivi dalle ore 12 meridiane alle 4 pom.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto di stabili in Usseglio (mandamento di Viù) e consistenti in campo, bosco e prato; sul prezzo di L. 980 80. Pel 19 febbraio al Trib. civ. di Torino.

Appalto pei lavori sistemazione sottotetti e costruzione di abbaini nella Caserma di S. Celso in Torino, ascendenti a L. 8500, da eseguirsi nel periodo di giorni 60. I fatali pel ribasso scadono col mezzodì del 18 febbraio. Offerte alla Direzione del genio militare di Torino.

Id. pei lavori impianto ed alzamento dell'ala bassa dell'Accademia militare, ascendenti a L. 29,900, da eseguirsi entro 200 giorni. I fatali pel ribasso scadono col mezzodì del 18 febbraio, offerte alla Direzione del genio militare di Torino.

Assemblea degli azionisti Banca Agricola Commerciale di Carmagnola, pel 24 febbraio, in locale della Banca stessa.

Id. Azionisti Banca della Piccola Industria e Commercio, pel 16 febbraio nella sala della Borsa, via Ospedale, 28, Torino.

Fallimento di Abrate e Operti, ditta corrente in Torino. Adunanza dei creditori pel giorno 11 marzo, al Trib. di comm. di Torino.

Id. Ditta Tamagno P. e Comp. litografi in Torino. Adunanza dei creditori il 21 febbraio al Trib. di comm. di Torino.

Provincia di Cuneo

Incanto di stabili sul territorio di Roburent, regioni Feschei, Biolla, Verotto, Fontana di Gina Galliano, Zotta, Cardial, Piana, Bianca; consistenti in case, campi, prati, orti, boschi e ripe (in un sol lotto); pel giorno 11 marzo, al Trib. civ. di Mondovì.

Id. di 1200 tronchi circa di abete sul prezzo proporzionale di L. 5 per tronco; il 14 febbraio, nella sala comunale di Stroppo.

Fallimento di Beilis Nicola da Bra. Adunanza dei creditori il 15 febbraio, al Trib. di Alba.

Provincia d'Alessandria

Incanto di un campo in regione Aniotto, con casa entrostante, aia e sito attiguo, prezzo d'asta L. 1150 (1° lotto); di un altro campo già bosco, regione Bricco Chiusano; prato a medica e fossa, stessa regione; vigna, id.; campo già bosco e gerbido, id.; prato, id.; prezzo d'asta L. 240 (2° lotto). L'incanto avrà luogo il 26 marzo al Tribunale civile d'Asti.

Id. di una casa, aia e sito in regione di Vanara; vigna, regione Vaslengo; altra vigna nella stessa regione; campo, regione Varoino; vigna e bosco, regione Monte la Sorba; ed altra vigna in regione Vanara; sul prezzo d'asta di L. 500 (tutto in sol lotto). Incanto il 6 aprile al Tribunale civile d'Asti.

Id. di un campo sul territorio di Casale, regione Prato della Molla e Mazzetta; sul prezzo d'asta di L. 1000. Pel giorno 8 marzo, al Trib. civ. di Casale.

Id. di una terra vignata, campiva, regione Prinetta od Orzano; sul prezzo di lire 1342 48; pel 9 marzo, al Trib. civ. di Acqui.

Fallimento di Risso Giuseppe, negoziante di vino in Canelli. Adunanza dei creditori il 1° marzo al Trib. civ. di Asti.

Id. di Volante-Fea Marietta, negoziante in vetraglie e maioliche in Asti. Adunanza dei creditori il 5 marzo, al Trib. civ. di Asti.

Id. fratelli Sutti, negozianti in Acqui. Adunanza dei creditori il 4 marzo, al Trib. civ. d'Acqui.

Assemblea degli azionisti Banca Popolare d'Alessandria. Pel 24 febbraio in locale della Banca.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), febbraio

			7	8
FARINE	8 mar. pel corr. (*)	L.	66 —	66 25
»	» per marzo e aprile	»	66 —	66 25
»	» per magg. e giug.	»	66 —	66 25
»	» pei 4 mesi da mag.	»	66 —	66 25
ZUCCHERI	saccarino 88[13 (**)	»	55 —	55 —
»	» 7[9	»	61 —	61 —
»	bianco 3	»	64 50	64 50
»	raffinato scelto	»	144 —	144 —

LIVERPOOL, 8 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato invariato.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 54,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 48,000.

Importazione della settimana, balle 58,000
Deposito . . . . . » 535,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland 6 4[16.
» — Nuova Orleans 6 8[16
EGIZIANI — 6 8[16.
INDIANI — Broack 5 5[16.
— Oomraw 5 6[16.
BRASILIANI — Pernabuco 6 11[16.
— Dhollerah Middling 4 12[16
— Maccio 6 12[16
— Bahia 6 3[16
BENGALA — 4 12[16.

HAVRE, 8 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 200.
Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 100.
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 8 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 11,067
» — Vendite » 9907
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

BORSA.
Rivista della settimana

Torino, 8 febbraio (ore 6 sera) 1878.

La settimana scorsa chiudeva in aumento sulla notizia che definitivamente erano stati firmati l'armistizio ed i preliminari di pace fra la Russia e la Turchia. Dopo tante volte che un fatto così importante era stato annunciato e smentito, avrebbe potuto esser messo in dubbio ed inspirare maggior riservatezza alla speculazione. Ma la prudenza è virtù poco pregiata in Borsa, e d'altronde è talmente invalsa oramai nel pubblico finanziario l'idea del rialzo ad ogni costo, che le migliori disposizioni si manifestavano dappertutto.

Se non che sull'erta dell'aumento non mancano i ciottoli in cui s'inciampa ad ogni passo, e non più tardi di lunedì il movimento di progresso si arrestava davanti a serii dissensi che si producevano in seno del Parlamento francese per la votazione del *budget*. Ma anche questo doveva essere un arresto passeggiero, e che d'altronde faceva sentire la sua azione particolarmente sulle Rendite francesi, mentre la tendenza si conservava eccellente sul nostro Consolidato, il quale, dopo essersi mantenuto lunedì alla Borsa ufficiale sul 74 45, corso del sabato precedente, piegava soltanto alla sera a 74 35, per riprendere poi il martedì mattina a 74 42 1[2 e salire la sera dello stesso giorno a 74 47 1[2.

Eliminati pel momento i pericoli della situazione politica, colla firma vera o supposta dell'armistizio e colla certezza di qualche tempo di tregua prima di arrivare alla Conferenza, se pure sarà del caso, la Borsa non vedeva più limite al rialzo, abbagliata sempre dall'abbondanza del denaro, e non trovando possibilità d'impiegarlo utilmente in qualunque altro modo che non fosse in acquisto di Rendita. Diffatti collo sconto al 2 0[0 alle Banche di Francia e d'Inghilterra, i due più grandi centri auriferi del mondo, i banchieri di Parigi e di Londra non possono servire che un interesse derisorio ai capitali che affluiscono presso di loro, mentre d'altra parte la Rendita offre ancora un impiego largamente rimuneratore.

Il 3 0[0 francese, che è il fondo il più caro, a 74 rappresenta un impiego superiore al 4 0[0, il 5 0[0 francese a 110 dà più del 4 1[2 0[0, l'Italiano a 75 il 5 3[4 circa. Non è quindi da stupirsi se la continuazione dell'aumento portava mercoledì il 3 0[0 francese a 74 07 in Borsa e 74 25 alla sera, il 5 0[0 francese a 110 80 da prima, poi a 110 52 1[2, ed il nostro Consolidato a 74 75 il mattino ed a 74 95 alla sera. E certo avremmo anche veduto corsi più alti se nuovi avvenimenti non fossero venuti ad arrestare un così bel movimento.

Giovedì 7 corrente due notizie gravi venivano in pari tempo a far retrocedere la Borsa di Parigi: la morte del Papa e l'entrata dei Russi a Costantinopoli.

Il 3 0[0 francese scendeva a 73 80, il 5 0[0 a 109 95, l'Italiano a 74 05. — Alla sera continuava il ribasso sui fondi francesi, ma l'Italiano risaliva a 74 20 e dava così esso solo il segnale di una nuova ripresa, malgrado la gravità delle notizie che avevano determinata la reazione.

Bisogna però aggiungere che se veniva confermata quella della morte del Papa, era contestata l'altra dell'entrata dei Russi a Costantinopoli, quantunque la Stefani accertasse continuarsi rapidamente la loro marcia verso quella capitale. La ripresa continuava oggi, essendo rimontato il 3 0[0 francese a 73 70, il 5 0[0 a 110 05, l'Italiano a 74 30.

Le riprese alla Borsa francese furono così pronte che non poterono verificarsi grandi differenze di prezzi alla nostra Borsa. La Rendita fine mese esordiva lunedì a 80 97 1[2, faceva martedì 80 77 1[2, corso il più basso della settimana, riprendeva mercoledì a 80 97 1[2 il mattino, faceva la sera 81 20, e saliva il giovedì a 81 45 alla Borsa del mattino. La morte del Papa e l'occupazione di Costantinopoli la faceva ricadere alla sera dello stesso giorno a 80 80, ma riprendeva questa mattina e si manteneva tutto il giorno a 81 15 e 81 17 1[2 con eccellente tendenza. La Rendita per contanti fu sempre più domandata che offerta, pochi centesimi sotto i prezzi del fine mese. Si fecero delle operazioni a premio per fine mese a 81 60, di cui 50.

Il continuo rialzo della Rendita influisce vantaggiosamente sul corso dei valori, ed in particolare su quelli di alcuni stabilimenti che si conoscono come forti detentori di Rendita, come la Banca Nazionale le cui Azioni da 2015, 2020, salirono a 2032, 2038.

Le azioni del Mobiliare da 701 montarono fino a 710 nella giornata di giovedì. Oggi incominciavano deboli a 704, poi facevano 705 e 706 in buona tendenza.

La Banca di Torino da 726 saliva a 732 e rimaneva oggi da 718 a 720, vaglia staccato.

Il Banco Sconto e Sete segue anch'esso abitualmente il movimento della Rendita, ed in questa settimana da 293 1[2, 294, salì a 298, 298 1[2.

La Banca Subalpina guadagnava pure qualche lira da 801, 802 a 803, 804.

Le azioni Tabacchi, su cui era già scontato il nuovo aumento da 842, 844, salirono soltanto a 845, 847.

Le azioni e obbligazioni Meridionali rimasero stazionarie, le prime a 348, 350; le seconde a 247, 248.

Anche le obbligazioni dei Canali Cavour non ebbero forti variazioni, ma trovarono sempre compratori sui prezzi di 495, 496.

Variazioni minime offrirono i cambi:
Francia da 108 80 a 109 20 vista meno 2 p. 0[0;
Londra da 27 25 a 27 37 1[2 3 mesi e 2 p. 0[0;
Oro da 21 75 a 21 80.

Le sete non seguono punto l'andamento del mercato finanziario e le contrattazioni che si fanno senza riescire a combinare affari, segnano qualche ribasso nei prezzi. I detentori sperano sempre in una ripresa tosto che siano definitivamente appianate le quistioni politiche, ma i fabbricanti dicono che il loro lavoro è paralizzato dalla pienezza dei depositi di stoffe che non trovano sfogo.

GRANI E GRANAGLIE
Rivista settimanale.

Torino, 7 febbraio.

GRANI. — La posizione dei mercati non è punto migliorata; anzi la calma è ancor più persistente, e naturalmente vi fu piuttosto del ribasso, massimamente nelle qualità ordinarie. In Francia tutti i mercati sono calmissimi, poco frequentati e poche vendite. A Marsiglia le vendite furono con un ribasso di 50 centesimi. In Prussia vi è un po' di fermezza, ma le vendite sono limitate. In Ungheria i mercati sono pesanti, vi è molto disponibile, senza ricerche. In Inghilterra i prezzi sono nominali, tendenti al ribasso. Qui nell'Alta Italia il ribasso è generale. Ferrara e Bologna ribassarono in modo da poter finalmente offrire sulla nostra piazza in concorrenza dei nostri nostrali, che si mantengono debolmente fermi, stante la persistenza dei venditori. Quantunque le notizie politiche non siano ancora chiaramente pacifiche, la tema di maggior ribasso continua a mantenere i compratori in riserva; i soli grani fini sono alquanto cercati pel consumo giornaliero.

MELIGA. — Continua l'assoluta mancanza d'esportazione; si vendettero piccole partite per consumo, e qualche importante spedizione si fece per le provincie parmigiane bolognesi; si nota però maggior facilità nei venditori e probabilmente i prezzi dovranno ribassare.

RISI. — Vendite assai attive, le qualità fine conservaronsi stazionarie, ma le qualità mercantili ribassarono di 0,50 ad una lira per quintale. Riattivandosi l'esportazione, i prezzi si potranno mantenere fermi, essendo il prezzo del riso poco elevato in confronto degli altri generi.

SEGALE. — Alquanto ricercata, prezzi fermi, ma le operazioni sono poche e di poca importanza.

AVENA. — Nessuna variazione, tendenza calma, vendite difficilissime, essendo tutti molto provvisti.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 8 febbraio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	77 07
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	77 07
	Tot. nel mese a oggi	51	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	6	493 47
	Trame	»	» »
	Greggia	7	443 41
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	13	936 88
	Tot. nel mese a oggi	124	

FIRENZE,	7	8
Rendita 5 0[0	81 52 5	81 10
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 74	21 75
Londra lettera	27 28	27 28
Cambio su Parigi	109 —	109 —
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	844 —	844 —
Banca Nazionale	2040 —	2030 —
Azioni Ferrovie Meridionali	349 —	349 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	708 50	702 —
PARIGI,	7	8
3 p. 0[0 Francese	73 80	73 70
5 p. 0[0 Id	109 95	110 05
Banca di Francia	— —	3225 —
Rendita Italiana	74 05	74 30
Ferrovie Lombardo-Venete	171 —	171 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	240 —	241 —
Azioni Ferrovie Romane	76 —	76 —
Obbligazioni Lombarde	240 —	239 —
Obbligazioni Romane	— —	261 —
Cambio su Londra	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	8 3[8	8 3[8
Consolidati Inglesi	95 3[8	95 9[16
VIENNA,	7	8
Mobiliare	228 80	— —
Lombarde	78 25	77 75
Banca Anglo-Austriaca	102 20	102 25
Austriache	262 10	262 —
Banca Nazionale	808 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 44 5	9 45
Argento in banconote	103 60	103 80
Cambio su Parigi	— —	47 05
Cambio su Londra	118 35	118 35
Rendita Austriaca	67 75	— —
Rendita in carta	64 85	— —
Unionbank	67 25	67 —
Rendita Austriaca nuova	75 75	75 85
BERLINO,	7	8
Austriache	452 —	450 —
Lombarde	134 50	134 —
Mobiliare	392 —	393 50
Rendita Italiana	74 75	74 80
LONDRA,	7	8
Consolidato Inglese	95 5[16	95 5[8
Rendita Italiana	73 3[8	73 7[8
Spagnuolo	12 5[8	12 3[4
Turco	8 5[8	8 5[8
Egiziano del 1868	29 1[8	28 7[8
Egiziano del 1873	34 1[4	34 —

BORSA DI GENOVA. — 8 febbraio.

Rendita Italiana	80 95 c. — 81 15 f.m.	
Azioni Banca Nazionale	2029	—f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	705	—f.m.
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Azioni Ferr. Meridionali	349	—f.m.

Francia lettera 108 95 — denaro 108 80.
Londra vista 27 45 — denaro 27 40.
Marenghi da 21 78 a 21 80.
Sconto 5 0[0.

BORSINO.

Torino, 8 febbraio (ore 5 pom.).

Venne oggi smentita la notizia che i Russi avessero occupato Costantinopoli, e la Borsa subito riprese il suo andamento di ripresa.

Da noi fecesi all'incirca i prezzi di stamane, cioè 81 12 5 a 81 17 5 per fine mese, e da 81 a 81 05 per cont. Si trattarono anche diverse partite a premio per fine corr. mese sulle basi di 81 60 di cui 50 cent. di premio.

Az. Banco Sconto da 298 a 298 50 fine.

Oro 21 74 a 21 79.

Errata-corrige. — Per sbaglio incorso, stamane quotammo le obblig. Credito Fondiario S. Paolo da 469 a 470, mentre il loro valore era da 467 a 468.

Gli Agenti di cambio presenti per assistere allo spoglio delle schede per l'accertamento dei corsi ufficiali di Borsa protestano che lo spoglio non siasi potuto eseguire, donde la mancanza del Bollettino Ufficiale per difetto di provvedimenti che la Camera di commercio avrebbe dovuto prendere a termine di legge in assenza del Sindacato dei pubblici mediatori.

Anno XII. TORINO, Sabato 9 Febbraio 1878 Num. 40.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 9 FEBBRAIO 1878.

ITALIA

POLITICA E MORALE (*).

Quale morale si potesse attendere dal Governo che giustamente fu marchiato dal Gladstone come la negazione d'Iddio, da un Governo che univa la corruzione alla più sfrenata tirannide e non poteva ispirare alcun rispetto, nè destare amore nelle popolazioni, è agevole il vedere. Necessaria conseguenza era che gli uomini non intendessero che a sfruttare per quanto potevano quell'abbominevole ordine di cose, non avessero alcun giusto concetto della missione dello Stato, non lo considerassero che come una potenza malefica. Ci maravigliamo piuttosto che il male non abbia gettato più profonde radici, che alcuni spiriti eletti, che mai non mancarono in quella terra, così ferace di vivissime e profonde intelligenze come di generosi cuori, mantenessero ancora una favilla di patriotismo e di virtù, che in propizia congiuntura avrebbe potuto produrre la rigenerazione di quel popolo.

Ma se basta una risoluzione fortunata per abbattere il dispotismo nei Governi, occorrono parecchie generazioni per cancellarne le tracce. La moralità non si può decretare, non si muta ad un tratto la tempra degli animi, non s'infonde in essi il senso della dignità, l'abnegazione, l'amore del sacrificio pel bene pubblico. Solo l'esercizio dei civili diritti, sostituito all'arbitrio, la soda ed estesa istruzione e, più ancora di questo, l'educazione, e, diciamolo pure francamente, l'esempio che viene dall'alto, possono scemare gradatamente il tristo effetto prodotto da secoli interi di abbiezione.

E siccome non si vedono incontanente gli effetti prodotti dai salutari rivolgimenti degli Stati, come il male non si potè svellere dalle radici e però manda nuovi rampolli e delle libertà nuovamente acquistate si fa per quel motivo troppo sovente un triste uso, da chi non guarda oltre la corteccia, si trae di botto l'illazione che non dalle cause anteriori, ma da vizio della legislazione succeduta ad esse o da cattiva amministrazione dei reggitori, nascano le brutture che si deplorano e per cui le concepite speranze sono ancora lungi dal venire adempiute. Il vero è che come si dilungano dal vero coloro che s'immaginano potersi con nuove istituzioni, consentanee ai diritti dell'uomo e portato della civiltà, riformare issofatto i costumi, così errano coloro che attribuiscono alle innovazioni costituenti un innegabile progresso, i mali che non si poterono ancora sterpare, ma derivano da cause più remote, le quali non hanno ancora cessato di esercere la loro malefica azione.

Che s'ha dunque a fare? Ristabilire spassionatamente la verità, dissipare i pregiudizi, e al tempo stesso indagare accuratamente se qualche malo elemento non siasi per avventura infiltrato nelle leggi, nelle istituzioni, nei costumi, se per colpa degli uomini non siasi fatto una erronea applicazione di savie leggi, di principii buoni per sè. Intanto possiamo già augurare bene dal vedere come si prenda in seria disamina la questione morale, relativamente alla politica, che non si tema di additare le magagne, le quali si mostrano nel corpo sociale e si tenti di proporne i rimedii. Conviene, se desideriamo rigenerare daddovero la nostra Italia, salire ad una sfera superiore, non solo agl'interessi materiali, ma allo studio di parte, che offusca cotanto l'intelletto, e dire tondamente la verità, anche col rischio di spiacere agli amici.

Un alto ingegno delle province meridionali, ove non s'è forse più che in verun'altra manifestata la deleteria influenza di un pessimo Governo, e ove quindi si notano maggiori abusi nell'esercizio dei diritti popolari testo sanciti, Francesco Desanctis, si è ingegnato di portare la discussione sul terreno dei principii, di purificarla, di sacrificare meramente alla verità, alla morale. A questo, come a suo maestro, dedica i suoi scritti Michele Torraca, il quale nella stampa periodica di Napoli trattò già lo stesso argomento, e si propose lo stesso nobile scopo di moralizzare la politica. Ma crediamo che anch'egli appartenga alla schiera di coloro che danno soverchia importanza ad alcune prescrizioni legislative, onde ripetono la causa di mali, i quali hanno origine più antica. Ciò non toglie tuttavia che non gli esponga francamente e non dia degli utili ammaestramenti. Ad ogni modo dal cozzo delle discrepanti opinioni qualche bene sarà sempre per derivare.

L'anno 1875, secondo esso, ci addita visibili progressi nel male che già si era fatto palese e ci fa temere per l'avvenire quel male che si manifesta nella smania di appagare le brame di guadagni e di onori, transigendo coi principii della rettitudine, e i piccoli e personali interessi antepone al trionfo dell'onestà pubblica e privata. È una storia antica, già Dante aveva detto:

> La gente nuova e i subiti guadagni
> Orgoglio e dismisura han generato.

Ma, per servirci di una frase volgare, la botte dà del vin ch'ell'ha. Prima si cercava coll'inganno, coll'adulazione, colla corruzione di soddisfare qualche vanità, di ottenere qualche impiego, qualche lucro da chi ne era dispensiero: si è aperta poscia una nuova via, quella di concorrere all'elezione dei pubblici magistrati, ed essendo mutato l'ordine di cose e non ancora il carattere della popolazione, è cosa naturale che non faccia essa ancora onninamente uso de' suoi diritti come dovrebbe fare un virtuoso cittadino. È cosa deplorabile, ma non maraviglia. Ha solo un nuovo strumento nelle mani.

Maggiormente abbiamo a dolerci, perchè in questo caso non si sarebbe cercato di diminuire il male, ma anzi di aggravarlo, se è vero che « l'impulso e l'esempio vengono dall'alto, che si governa con le seduzioni, si amministra coi favori, e quando seduzioni e favori non bastano o non riescono, si ricorre all'arbitrio ed alla violenza. » L'autore afferma poi che il male sia accresciuto enormemente, che corriamo a dirittura alla rovina; ma siccome di tale terribile annuncio non ci dà prova inconcussa, è piuttosto un'impressione sua che non una rigorosa deduzione di fatti, amiamo credere che sia indotto a parlare così da una tendenza al pessimismo, benchè ispirato in lui da una santa indegnazione. Facciamo poi eco di buon cuore a lui quando dice che, se si è finora parlato di riforme in senso puramente politico ed amministrativo, quinc'innanzi bisogna dare alla parola *riforma* un senso più elevato, riformare politicamente ed amministrativamente per bonificare moralmente il paese. E vero è pure che le migliori istituzioni valgono niente quando manca il carattere e già un savio antico aveva detto: *quid leges sine moribus vanae proficiunt?* ma vero è pure che a quella moralizzazione contribuiscono assai le buone leggi, specialmente le sinceramente applicate, come le cattive leggi costituiscono già di per se stesse un gravissimo male.

L'autore passa poscia alle leggi speciali, e lo seguiremo nella sua via.

(*) Articoli di Michele Torraca, estratti dal *Pungolo*. — Napoli, 1877.

Quante tasse abbiamo in Italia.

Secondo la *Capitale* ne abbiamo 48. I lettori le conoscono già da tempo, ma è bene che certe cose non si dimentichino, e perciò riproduciamo qui sotto il doloroso elenco:

1. Imposta fondiaria del 25 per cento;
2. Imposta sui fabbricati del 31 per cento;
3. Imposta sulla ricchezza mobile coll'aliquota del 20 per cento;
4. Tassa di registro sugli atti civili;
5. Tassa di registro sulle successioni;
6. Tassa sugli atti giudiziari;
7. Tassa di bollo.
8. Tassa sui corpi morali di manomorta;
9. Tassa sulle operazioni d'assicurazione e sui capitali delle società;
10. Tassa sulle iscrizioni ipotecarie;
11. Tassa sulle permissioni di caccia;
12. Tassa sulle concessioni delle miniere;
13. Tasse sanitarie marittime;
14. Diritti e tasse marittime;
15. Tassa sui pesi e sulle misure;
16. Tassa per le Camere di commercio ed arti.
17. Tassa sulle carte da giuoco;
18. Dazi doganali;
19. Tassa sulle lettere;
20. Tassa sugli attestati di privativa industriale;
21. Dazio sul consumo del vino, pesce, aceto, acquavite, alcool, liquori, carni, farine, olio, riso, sego, burro, strutto e zucchero;
22. Tariffa di privativa sui sali e tabacchi;
23. Tassa per l'acquisto della privativa sulle opere dell'ingegno;
24. Tassa per l'istituzione ed il cambiamento di mercati e fiere;
25. Tassa sui passaporti;
26. Tassa sull'insegnamento tecnico, ginnasiale, liceale ed universitario;
27. Tassa sulle vetture;
28. Tassa sui domestici;
29. Quota di concorso a favore del fondo pel culto;
30. Tassa sui biglietti dei viaggiatori per le ferrovie, vetture e piroscafi;
31. Tassa sulla macinazione dei cereali;
32. Tassa di ritenuta sui titoli del debito pubblico;
33. Tassa sui teatri;
34. Tassa sulle vincite al lotto;
35. Tassa sui marchi e segni distintivi di fabbrica;
36. Aumento, a titolo di sovraimposta di guerra, di un secondo decimo;
37. Centesimi addizionali, ossia sovraimposte provinciali e comunali;
38. Pedaggi sui ponti e strade provinciali e comunali;
39. Diritto di peso pubblico, di misura pubblica, ecc.
40. Tassa sul ghiaccio e sulla neve;
41. Tassa sul consumo locale, commestibili, bevande, combustibili, materiali di costruzione e foraggi;
42. Tassa di permissione degli esercizi pubblici;
43. Tassa di famiglia e fuocatico;
44. Tassa sulle bestie da tiro, da soma e da sella;
45. Tassa sui cani;
46. Tassa sulle quinquiglie;
47. Tassa di ritenuta sullo stipendio degli impiegati;
48. La multa accresciuta colle spese processuali.

Disordini a Bondeno per l'aumento dei tabacchi.

Scrive in data 6 la *Gazzetta Ferrarese*:

« Partiva ieri alla volta di Bondeno una compagnia del 53° fanteria reclamata da quel R. Sindaco, in seguito a qualche disordine a cui ha dato luogo l'improvviso aumento dei tabacchi e allo scopo di pervenirne dei maggiori che erano a temersi. »

Gli studenti di Napoli e di Torino.

Alcuni studenti dell'Università napolitana mandarono la seguente lettera agli studenti torinesi con cui s'incontrarono a Roma nell'occasione dei funerali del Re:

« Fratelli,

« Reduci dalla capitale d'Italia ove ci aveva chiamato il sacro dovere di rendere omaggio alla salma di Colui che ci rese uniti, crediamo necessario di manifestarvi con queste parole che l'amicizia stretta fra di noi a Roma in una così infausta occasione resterà sempre salda ed imperitura.

« Se ci fu doloroso il dividerci da voi, ci è di conforto l'augurio che facciamo a noi stessi di rivederci e di abbracciarci in tempi molto più lieti che non furono quelli che ci riunirono la prima volta. Speriamo, se non spesso, almeno un'altra volta in nostra vita stringerci la mano e ripetere con entusiasmo il grido di: Viva l'Italia, viva Umberto e Margherita!

« Accogliete le più vive manifestazioni di affetto dai vostri

« Melchiorre Ruggiero — Vito Antonio Berardi — Gennaro Solo — Giuseppe Corbi — Gaetano de Pasquale — Alfonso Chierchia — Francesco Pescatore. »

Gli studenti torinesi risposero con quest'altra lettera:

« Fratelli,

« Il vostro affettuoso saluto ci giunse al cuore gratissimo. Là, nella nostra capitale diletta, noi ci siamo incontrati nel momento crudele della più inaudita sciagura; ed abbiamo ristretto nel pianto quei vincoli che già ci legavano lontani, i cari vincoli dell'amor di patria, degli studi comuni, delle comuni aspirazioni.

« Fra le tanti soavi memorie di quei giorni angosciosi, non certo la meno dolce e la meno gradita ci giungerà sempre la memoria di voi.

« Ci sarà dato ancora, speriamolo, di trovarci riuniti in meno tristi emergenze; ma in ogni caso, da un capo all'altro d'Italia si troveranno sempre congiunti i nostri spiriti, concordi in uno scopo sublime, in un desiderio santissimo, la grandezza della patria.

« Aliberti Paolo — Bargoni Arnaldo — Bargoni Attilio — Ceriana Ludovico — Galletti Arturo — Morando Natale — Panissera Remigio — Pensa Evergisto — Piano Timoteo. »

IL COLLEGIO DEI CARDINALI.

Il Collegio dei cardinali è così composto:

DELL'ORDINE DEI VESCOVI.

Luigi Amat di San Filippo e Sorso, nato in Cagliari il 21 giugno 1796, creato da Gregorio XVI nel Concistoro del 19 maggio 1837, vescovo di Porto e di Santa Rufina.

Camillo di Pietro, nato in Roma il 10 gennaio 1806, creato da Pio IX nel Concistoro del 19 dicembre 1853, vescovo di Albano.

Carlo Sacconi, nato in Montalto il 9 maggio 1808, creato da Pio IX nel Concistoro del 27 settembre 1861, vescovo di Palestrina.

Filippo Maria Guidi, dell'ordine dei Predicatori, nato in Bologna il 18 luglio 1815, creato da Pio IX nel Concistoro del 16 marzo 1863, vescovo di Frascati.

Luigi Bilio, dei Chierici regolari della Congregazione di San Paolo, nato in Alessandria del Piemonte il 25 marzo 1826, creato da Pio IX nel Concistoro del 22 giugno 1866 vescovo di Sabina.

(64)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXIII.

(Seguito)

— Sì che lo nego. Non è vero, non è vero nulla di quanto voi dite, e chi vi ha ispirate queste accuse, è stato un vil calunniatore.

— Giuratelo! — gridò con forza la marchesa.

E l'altra senza la menoma esitazione, tendendo solennemente la mano:

— Lo giuro! — pronunziò netto e spiccato.

— Spergiura! — esclamò Elena, ritraendosi quasi inorridita a tanto eccesso d'impudenza. — E in questo momento medesimo Enrico è nascosto qui dentro; era lì con voi e alla mia venuta è fuggito vilmente di lì... sì vilmente, come vilmente mi tradite... vili ambedue!

— Marchesa! È troppo oramai quello che ho tollerato... Adesso basta.. Ho il diritto di farvi ricordare che siete in mia casa...

— Vostra casa?... No: essa è più mia che vostra. Tutto qui dentro è pagato da mio marito... e con denari miei...

Miledy balzò innanzi alla marchesa cogli occhi che parevano volere schizzar fuori della testa.

— Fuori!... fuori di qui! — urlò con furia veramente bestiale. — Fuori pettegola impertinente o ch'io vi faccio cacciare colle scudiscio da' miei lacchè!

E si slanciò verso il cordone del campanello.

Ma in quel punto una voce d'uomo suonò da quell'uscio verso cui fin'allora erano stati rivolti gli occhi di Elena.

— Fermate, Carry! — disse con una certa forza quella voce.

Le due donne si volsero a quella parte: sulla soglia stava Enrico.

CAPITOLO XXIV.

Elena si volse verso l'inglese con tono di sprezzante alterigia:

— Ecco la verità dei vostri giuramenti!

L'avventuriera, per quanta audacia e prontezza di spedienti avesse e pratica di crisi di tal natura, pure non seppe lì per lì trarsi d'impiccio con altro mezzo fuorchè con quello vecchio, in uso fin dacchè esiste la razza umana, che ogni donna ha a sua disposizione e sa adoperare perfettamente all'uopo: il mezzo di svenire. Ma lo fece bene, da quella valente artista che era; mandò un grido da scender al cuore d'una tigre, volse in su gli occhi con un'espressione da martire dipinta da un gran pittore, agitò le braccia, come una grande attrice nella catastrofe di una tragedia e cadde lunga e distesa sui cuscini del sofà in una mossa piena di eleganza, di abbandono, di seduzione e di grazia.

Enrico fu in un salto presso di lei; le s'inginocchiò presso, le prese la mano, la strinse, la baciò, chiamò la donna per nome, atterrito, desolato, disperato.

Elena divenne ancora più pallida di quel che fosse stata fin'allora; parve proprio che da lei fosse per fuggire, e realmente, la vita; vacillò un istante, ma si riebbe tosto.

— Marchese! — diss'ella con voce soffocata, ma impressa d'una nobiltà, d'una dignità, d'una forza di cui Enrico pure in quel momento sentì l'effetto. — Voi obliate innanzi a chi siete, voi obliate quello che dovete alla marchesa di Balma-Tanaro.

Il marito di lei sorse in piedi e si volse inviperito verso la donna: ma il contegno di lei, che, le braccia incrociate al petto, lo guardava severa, glie ne impose come già aveva fatto l'accento.

— Qual demonio vi ha qui condotta? — esclamò egli pur non osando sollevare gli occhi in volto alla moglie. — Ecco quel che avete fatto!

— Il demonio che qui m'ha condotta siete voi col vostro infame tradimento. Tutto quello che qui succede è opera vostra...

— Tacete! tacete! — interruppe l'uomo con impazienza. — Che cosa aggiunger di più?... Avete voluto conoscere il vero... Ebbene, ora lo conoscete..... Sì, io amo questa donna, l'amo con tutta la potenza dell'anima mia, e piuttosto che separarmene, che perderla, son pronto a qualunque eccesso. L'avete capita? Vi basta?... E ora lasciateci, e tutto sia finito tra noi.

E si affrettò di nuovo verso Carry, che appariva sempre svenuta.

Ad Elena tremarono le ciglia e si contrassero le labbra, ma l'acutissimo dolore che le trafiggeva l'anima non ebbe pur la forza di farle mandare un grido; la si premette forte il cuore che parevale si fosse infranto e rispose calma:

— Va bene: è quello che volevo dirvi io stessa... È impossibile che sia diversamente... Parto... ho premura anch'io di esser fuori da questo ambiente di corruzione e di spergiuri in cui dovrete aver rimorso d'aver costretta a scendere la madre di vostro figlio... ma non devo partirmi come un'intrusa che viene scacciata, non dovete tollerare voi stesso che sia così... Sorgete, signore, e accompagnate fino sulla soglia della strada la marchesa di Balma-Tanaro.

Enrico fece un movimento come di sorpresa.

— Lo voglio! — aggiunse lentamente Elena.

(*Continua*) R. MICHELY.

(Riservati tutti i diritti di proprietà letteraria guarentiti dalla legge).

Carlo Luigi Morichini, nato in Roma il 21 novembre 1805, creato da Pio IX nel Concistoro del 15 marzo 1852, vescovo di Ostia e Velletri.

DELL'ORDINE DEI PRETI.

Federico Giovanni Giuseppe Celestino di Schwarzemberg, nato in Vienna d'Austria il 6 aprile 1809, creato da Gregorio XVI nel Concistoro del 24 gennaio 1842, arcivescovo di Praga, del titolo di Sant'Agostino.

Fabio Maria Asquini, di Udine, nato in Fagagna il 14 agosto 1802, creato da Gregorio XVI nel Concistoro del 22 gennaio 1844, del titolo di Santo Stefano al monte Celio.

Domenico Carafa di Traetto, nato in Napoli il 12 luglio 1805, creato da Gregorio XVI nel Concistoro del 22 luglio 1844, del titolo di Santa Maria degli Angeli, arcivescovo di Benevento.

Francesco Augusto Ferdinando Donnet, nato in Bourg Argental (Francia) il 16 novembre 1795, creato da Pio IX nel Concistoro del 15 marzo 1852, del titolo di Santa Maria in Via, arcivescovo di Bordeaux.

Gioacchino Pecci, nato in Carpineto (Anagni) il 2 marzo 1810, creato da Pio IX nel Concistoro del 19 dicembre 1853, del titolo di San Crisogono, arcivescovo vescovo di Perugia.

Antonio Benedetto Antonucci, nato in Subiaco il 17 settembre 1798, creato da Pio IX nel Concistoro del 15 marzo 1858, del titolo dei SS. Silvestro e Martino ai Monti, arcivescovo vescovo di Ancona, vescovo e conte di Umana.

Anton Maria Panebianco, dell'Ordine dei Minori Conventuali, nato in Terranova (Piazza di Sicilia) il 14 agosto 1808, creato da Pio IX nel Concistoro del 27 settembre 1861.

Antonino de Luca, nato in Bronte (Catania) il 28 ottobre 1805, creato da Pio IX nel Concistoro del 16 marzo 1863, del titolo dei Ss. Quattro Coronati.

Giovanni Battista Pitra, dell'Ordine di San Benedetto, nato in Champforgueil (Francia) il 31 agosto 1812, creato da Pio IX nel Concistoro del 16 marzo 1863, del titolo di San Calisto.

Enrico Maria Gastone de Bonnechose, nato in Parigi il 30 maggio 1800, creato da Pio IX nel Concistoro del 21 dicembre 1863, del titolo di San Clemente, arcivescovo di Rouen.

Paolo Cullen, nato in Dublino il 27 aprile 1803, creato da Pio IX nel Concistoro del 22 giugno 1866, del titolo di San Pietro in Montorio, arcivescovo di Dublino.

Gustavo Adolfo di Hohenlohe, nato in Rothemburg il 26 febbraio 1823, creato da Pio IX nel Concistoro del 22 giugno 1866, del titolo di Santa Maria in Traspontina.

Luciano Bonaparte, nato in Roma il 15 novembre 1828, creato nel Concistoro del 13 marzo 1868, del titolo di S. Pudenziana.

Innocenzo Ferrieri, nato in Fano il 14 settembre 1810, creato da Pio IX nel Concistoro del 13 marzo 1868, del titolo di S. Cecilia.

Giuseppe Berardi, nato in Ceccano il 13 settembre 1810, creato da Pio IX nel Concistoro del 13 marzo 1868, del titolo dei Santi Marcellino e Pietro.

Giovanni Ignazio Moreno, nato in Guatemala il 24 novembre 1817, da Pio IX creato nel Concistoro del 13 marzo 1868, del titolo di S. Maria della Pace, arcivescovo di Toledo.

Raffaele Monaco-La Valetta, nato in Aquila il 13 febbraio 1827, da Pio IX creato nel Concistoro del 13 marzo 1868, del titolo di S. Croce in Gerusalemme.

Ignazio de Nascimento Moraes Cardoso, nato in Murcia il 20 dicembre 1811, creato da Pio IX il 22 dicembre 1873, patriarca di Lisbona.

Renato Francesco Regnier, nato in San Quintino (Francia) il 1° giugno 1807, creato il 22 dicembre 1873, del titolo della SS. Trinità al Monte Pincio, arcivescovo di Cambray.

Flavio Chigi, nato in Roma il 31 maggio 1810, creato da Pio IX il 22 dicembre 1873, del titolo di S. Maria del Popolo.

Alessandro Franchi, nato in Roma il 25 giugno 1819, creato da Pio IX il 22 dicembre 1873, del titolo di Santa Maria in Transtevere.

Giuseppe Ippolito Guibert, degli Oblati di Maria Immacolata, nato in Aix il 13 dicembre 1802, creato il 22 dicembre 1873, del titolo di S. Giovanni a Porta Latina, arcivescovo di Parigi.

Luigi Oreglia di S. Stefano, nato in Bene-Vagienna il 9 luglio 1828, creato da Pio IX il 22 dicembre 1873, del titolo di S. Anastasia.

Giovanni Simor, nato in Alba-Reale (Stuhlweissemburg) il 23 agosto 1813, creato il 22 dicembre 1873, del titolo di San Bartolomeo dell'Isola, arcivescovo di Strigonia (Ungheria).

Tommaso Maria Martinelli, dell'ordine Romitorio di Sant'Agostino, nato in Lucca il 3 febbraio 1827, creato il 22 dicembre 1873, del titolo di S. Prisca.

Ruggero Luigi Emidio Antici Mattei, nato in Recanati il 23 marzo 1811, creato il 15 marzo 1875, del titolo di San Lorenzo in Panisperna.

Pietro Giannelli, nato in Terni l'11 agosto 1807, creato il 15 marzo 1875, del titolo di Sant'Agnese fuori le mura.

Mieczislao Ledochowski, nato in Gork (Sandomir) il 29 ottobre 1822, creato il 15 marzo 1875, del titolo di Santa Maria in Aracœli, arcivescovo di Guesna e Posen.

Giovanni Mac Closkey, nato in Brooklyn il 20 marzo 1801, creato il 15 marzo 1875, del titolo di S. Maria sopra Minerva, arcivescovo di Nuova-York.

Enrico Edoardo Manning, nato in Totteridge il 15 luglio 1808, creato il 15 marzo 1875, del titolo dei Ss. Andrea e Gregorio Celio, arcivescovo di Westminster.

Vittore Augusto Isidoro Deschamps, nato in Melle (Gand) il 6 dicembre 1810, creato il 15 marzo 1875, del titolo di S. Berardo alle Terme, arcivescovo di Malines.

Giovanni Simeoni, nato in Pagliano (Palestrina) il 27 dicembre 1816, creato il 15 marzo 1875, del titolo di San Pietro in Vincoli, segretario di Stato di Sua Santità.

Goffredo Brossais Saint-Marc, nato in Rennes il 4 febbraio 1803, creato il 17 settembre 1875, del titolo di Santa Maria della Vittoria, arcivescovo di Rennes.

Domenico Bartolini, nato in Roma il 16 maggio 1813, creato il 15 marzo 1875, del titolo di S. Marco.

Bartolomeo D'Avanzo, nato in Avella (Nola) il 3 luglio 1811, creato il 3 aprile 1876, del titolo di Santa Susanna, vescovo di Calvi e Teano.

Giambattista Franzelin, della Compagnia di Gesù, nato in Altino (Trento) il 15 aprile 1816, creato il 3 aprile 1876, del titolo dei Ss. Bonifacio e Alessio.

Francesco da Paola Benavides y Navarrete, patriarca delle Indie Occidentali, nato in Baza (Granata) il 14 maggio 1810, creato il 12 marzo 1877.

Francesco Saverio Apuzzo, arcivescovo di Capua, nato in Napoli il 9 aprile 1807, creato il 12 marzo 1877.

Emanuele Garcia Gil, arcivescovo di Saragozza, nato in S. Salvatore di Cambor (Lugo) il 14 marzo 1802, creato il 12 marzo 1877.

Edoardo Howard, arcivescovo di Neo-Cesarea, nato in Nottingham il 13 maggio 1829, creato il 12 marzo 1877.

Michele Parga y Rigo, arcivescovo di Compostella, nato in Benejanna (Valenza) il 30 dicembre 1811, creato il 12 marzo 1877.

Ludovico Maria Giuseppe Eusebio Caverot, arcivescovo di Lione, nato in Joinville (Langres) il 16 maggio 1806, creato il 12 marzo 1877.

Luigi di Canossa, vescovo di Verona, nato in Verona il 21 aprile 1809, creato il 12 marzo 1877.

Luigi Serafini, nato in Magliano di Sabina il 7 giugno 1804, vescovo di Viterbo, creato il 12 marzo 1877.

Giuseppe Mihalovits, arcivescovo di Agram, nato in Torda (Csanad) il 16 gennaio 1814, creato il 22 giugno 1877.

Giovanni Battista Kutschker, arcivescovo di Vienna d'Austria, nato in Wiese (Olmutz) l'11 aprile 1810, creato il 22 giugno 1877.

Lucido Maria Parocchi, arcivescovo di Bologna, nato in Mantova il 13 agosto 1833, creato il 22 giugno 1877.

DELL'ORDINE DEI DIACONI.

Prospero Caterini, nato in Onano (Acquapendente) il 15 ottobre 1795, creato il 7 marzo 1853.

Domenico Consolini, nato in Sinigaglia il 7 giugno 1807, creato il 22 giugno 1866.

Edoardo Borromeo, nato in Milano il 3 agosto 1822, creato il 13 marzo 1868.

Lorenzo Ilarione Randi, nato in Bagnacavallo (Faenza) il 12 giugno 1818, creato il 13 marzo 1875.

Bartolomeo Pacca, nato in Benevento il 25 febbraio 1817, creato il 15 marzo 1875.

Lorenzo Nina, assessore della Santa Romana ed Universale Inquisizione, creato il 12 marzo 1877.

Enea Sbarretti, segretario della Sacra Congregazione dei Regolari, creato il 12 marzo 1877.

Federico de Falloux du Coudray, reggente della Cancelleria apostolica, creato il 12 marzo 1877.

Moretti, arcivescovo di Ravenna, creato il 28 dicembre 1877.

Pellegrini, decano dei chierici della Camera apostolica, creato il 28 dicembre 1877.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell'8 febbraio.

Presiede il Sindaco.

La seduta è aperta alle 8 colle solite formalità.

Il Sindaco fa relazione intorno alle risultanze degli studi impresi per preparare l'Esposizione nazionale artistica. La questione, a quanto si spera, sarà presto sciolta colla conciliazione dei vari progetti ed in quel miglior modo che si esige dal decoro della città.

Istituto Bonafous. — Il conto consuntivo del 1876 si residua in una rimanenza attiva di L. 47,202; il bilancio pel 1878 si chiude colla cifra di L. 146,395.

Rey chiede alcune spiegazioni sulle condizioni dell'Istituto.

Villa risponde dichiarando e dimostrando che le condizioni materiali e finanziarie della colonia vanno ogni anno migliorando.

Il Consiglio approva il conto ed il bilancio.

Camposanto. — [Proponesi che nel cimitero di seconda ampliazione si destini un sito per nuove sepolture da porsi in vendita, a soddisfacimento di molte ed insistenti domande.

Sarebbero 24 sepolture di famiglia a lire 1200 caduna. Altre 22 a lire 1000 e 192 tumuli a lire 100 ognuno.

Daricini coglie l'occasione per pregare che si sollecitino gli studi pel rettilineo della Dora da farsi per la nuova ampliazione del cimitero.

Malcano risponde che l'Ufficio incaricato di sovrintendere ai cimiteri sta alacremente occupandosi della sistemazione del Camposanto in formazione; ma solo in quella parte che può eseguirsi senza il rettilineo della Dora, ed in modo da non compromettere l'ultimazione dell'opera qualunque sia il progetto che si vorrà adottare.

La proposta della Giunta è approvata.

Pacchiotti chiede se abbiansi spiegazioni a dare sul fatto già da lui accennato dello sillvello esistente in piazza Bodoni.

Sindaco risponde aver fatte sollecite indagini e raccolti tutti i dati possibili: in base di essi dà ampie spiegazioni sul fatto, sul come abbia avuto origine molti anni addietro e sul come s'intenda ripararvi.

Le opere di sistemazione quali sono necessarie e pella comodità del transito e per ragion estetica saranno cominciate in primavera.

Aggiungono alcune parole i consiglieri *Pacchiotti* e *Rossi*, e l'incidente è chiuso.

Il Consiglio si riduce a seduta privata per trattare della rinnovazione del Consiglio di amministrazione della Cassa-pensioni per gli insegnanti elementari e di disposizioni nel personale impiegati.

La seduta è sciolta alle 9 1[2.

ESTERO

Il preteso ingresso dei Russi in Costantinopoli — La prossima conferenza.

Fu divulgata, e poi smentita, e poi confermata, e poi di nuovo smentita la notizia dell'ingresso dei Russi in Costantinopoli. Siccome i primi a propalare questa novella furono i fogli turcofili come il *Morning Advertiser*, il *Morning Post* e il *Daily Telegraph*, v'era ogni motivo legittimo per metterla in quarantena.

Un dispaccio di Pietroburgo, 7, è così concepito:

« Sulla notizia che è stata sparsa dai fogli inglesi dell'ingresso delle truppe russe in Costantinopoli, vennero rivolte da diverse parti domande a Pietroburgo per sapere se e quando quell'ingresso avrebbe avuto luogo.

« La sola risposta a farsi si è che *l'ingresso non ha avuto luogo* e che *la notizia è di pura invenzione.* »

Ammettiamo dunque, fino a prova contraria, che non abbia avuto luogo.

Resterebbe però certo, stando alle affermazioni fatte dai ministri nel Parlamento inglese, che i Russi sono a brevissima distanza dalla capitale e che essi sono padroni delle posizioni che dominano la città di Costantino. Secondo l'Agenzia Reuter, i Turchi hanno sgombrato le linee delle fortificazioni che proteggono Costantinopoli, ed i Russi le hanno occupate.

Quali sono queste linee? Quelle del territorio delle Quattro Città (Derkos, Ciadalge, Büyük-Cekmedge e Kücük-Cekmedge), oppure addirittura quelle che proteggono immediatamente la capitale? Resta a sapersi.

Certo si è che i Russi occupano parecchi punti sul Mar di Marmara, che sono abbastanza vicini a Costantinopoli per entrarvi quando vogliano, e che, provocati, non si asterranno da un'occupazione.

Bastò questa notizia neanche positiva per mettere sossopra gl'Inglesi, i quali non dovrebbero dimenticare che Gortciakoff, se ha dato assicurazione solenne che la Russia non aspira alla conquista di Costantinopoli, si è sempre riservata l'eventualità di un'occupazione temporaria.

Gladstone, pure non ammettendo che si votassero i crediti suppletori, dichiarò che si deve dare appoggio alla politica che protegge gli interessi inglesi.

Forster, che aveva presentato un emendamento in cui diceva non esservi motivo per ricorrere a misure di apparenza bellicosa, lo ritirò in mezzo agli applausi della Camera dei Comuni.

I giornali turcofili di tutta Inghilterra affermano che l'onore inglese deve essere vendicato.

Il *Times* dice bensì di non trovar ragione seria per allarmarsi, perchè una tale occupazione non può avere al più che il carattere nominale dell'ingresso dei Tedeschi a Parigi, ma intanto soffia anch'esso nelle ire.

Quali siano i sentimenti veri del Governo inglese si vedrà, è sperabile, dalla Conferenza.

***

A proposito della Conferenza, è notevole il linguaggio che tiene l'ufficiosa Agenzia Russa.

Essa « dichiara premature le notizie relative alla scelta delle città in cui si riunirà la Conferenza. Dice che questa scelta e la composizione della Conferenza serviranno a provare le disposizioni delle potenze.

« Se esse hanno seriamente l'intenzione di fare un'opera duratura, sceglieranno una città ed uno Stato secondari, lontani dai rumori e dalle influenze delle grandi capitali, e la Conferenza si comporrà di ministri degli affari esteri, che hanno soli un potere ed una autorità in rapporto colla grandezza della questione e l'importanza degli interessi in gioco.

« Se altre decisioni prevalgono, ciò proverà che la Conferenza non sarà, in realtà, che un campo chiuso di rivalità, di gelosie e di rivendicazioni.

« La Russia vi si presenterà tuttavia, tale quale si è mostrata ne' suoi atti diplomatici e nella sua condotta militare, cioè col sentimento della grande opera da terminarsi e della necessità della sanzione europea, ma anche col sentimento del valore del sangue versato da essa per arrivare a risultati indispensabili ai fini preposti, la liberazione dei Cristiani e lo stabilimento di una lunga pace. »

Questo linguaggio è perfettamente in armonia colle notizie riguardanti la Conferenza. Tutte le potenze l'hanno accettata, compresa la Russia. Ma questa chiede che abbia luogo in una città di Stato secondario come Bruxelles o Losanna, e pare che la Germania, la quale dapprima aveva accettato che la riunione avesse luogo a Vienna, sia ora anche essa di parere che si scelgano o Bruxelles o Losanna.

ARTE ED ARTISTI.

Il *Mefistofele* a Verona.

(Nostra corrispondenza)

5 febbraio 1878.

Se non vi ho mandato prima un cenno sui nostri teatri, ne dovete incolpare la fortuna e non già il corrispondente.

Le speranze erano grandi per molte ragioni, fra le quali il fatto che l'impresa venne assunta dal padre di una delle prime donne, signor Tati, il quale, si diceva, avrebbe certamente fatto del suo meglio perchè ogni cosa andasse bene. E invero le previsioni furono tutt'altro che smentite da parte del signor Tati; senonchè un malanno tenne dietro all'altro: infreddature di qua, infreddature di là, tanto che il *Don Carlos* si resse soltanto a furia di ripieghi ed eziandio per la *buona volontà* del pubblico, che si mostrò di facile accontentatura, perchè non gli si chiudesse per molti giorni il Filarmonico, nè rimanesse altra risorsa che il Ristori, ove recita — e fa *furore* — una famosa compagnia di marionette.

Figuratevi che proprio alla bella prima si restò senza *Marchese di Posa* e senza *Eboli*. Che fare? Si scritturarono lì per lì il bravo Maurelli e la signorina Maria di Broili, simpaticissima giovane veronese, educata all'arte nella vostra città, che ha molto ingegno ed è piena d'anima. Per opera di questi, del basso Milesi e della prima donna signora De Vasco — che canta con singolare correzione e possiede una bella voce flautata — si tirò là discretamente, quant'era possibile con un complesso di artisti che non avevano potuto affiatarsi.

Ormai tutte le speranze s'erano rivolte al *Mefistofele*, quando sul più bello s'ammala nientemeno che il basso, e così gravemente da non esserci probabilità alcuna che potesse cantare per allora. Non è a dire quanto ciò dolesse ai Veronesi, anche per riguardo al basso signor Milesi, che, come artista e come uomo, era molto ben voluto da tutti.

Ma il Tati non si sgomentò. Corse a Milano, scritturò un altro basso e invitò il M° Boito a venire a Verona, sapendo bene quanto avrebbe giovato la presenza dell'autore, specie di un autore come questo, che alla mirabile intelligenza aggiunge una meravigliosa energia ed ha tanto fuoco da far ardere — passatemi la metafora — il ghiaccio.

Sabato scorso il nostro teatro — che è uno dei più eleganti d'Italia — era così pieno da far ricordare ai nostri vecchi i bei tempi ne' quali esso aveva una grande importanza e vi cantavano i più grandi artisti.

L'aspettazione era immensa, tanto più che i non pochi invitati alle prove generali avevano detta mirabilia dell'opera e s'eran mostrati molto soddisfatti della *messa in scena*. Tuttavia si credeva che la prima sera non ci potesse esser che una profonda attenzione, non già entusiasmo, perchè la musica del *Mefistofele* non è di quella che si possa intendere di primo acchito. Non si pensava alla intelligenza musicale della città che ha dato i natali al Pedrotti, nè al fatto che lo spartito del Boito era già famigliare ai molti dilettanti ed alle signore e signorine che non hanno per il cembalo l'avversione di Fantasio. Ne risultò che dopo il *prologo* l'entusiasmo cominciò a manifestarsi con applausi fragorosi e insistenti, che continuarono a ripetersi tutta sera ad ogni pezzo quasi e dopo ogni atto.

I particolari sono inutili, come sarebbe inutile un esame dell'opera a voi che la conoscete perfettamente. Non dirò altro se non che il successo fu pieno e che venne confermato la sera dopo.

Nemmeno interesserebbe ai lettori della *Gazzetta Piemontese* il leggere una delle tiritere solite sugli artisti; io poi che non faccio il corrispondente teatrale per mestiere, non amerei biasimare questo cantante o quello, avuto riguardo alle condizioni speciali alle quali ho già accennato ed alla buona volontà con cui tutti cercarono d'interpretare meglio che fosse possibile la mirabile musica.

È però necessario che nomini la signorina Tati, che fu una *Margherita* ed un'*Elena* del pari notevole. A giudicare dal progresso che ha fatto da quando l'abbiamo udita qualche anno fa, si può predirle un bellissimo avvenire, senza tema di errare.

Così giustizia vuole che dalle colonne del vostro giornale mandi un *bravo* a pieni polmoni a quel simpaticone del maestro Pomè che ha fatto far miracoli all'orchestra, ed al maestro Cairati abilissimo istruttore dei cori.

Immaginate la gioia dei Veronesi nel vedere assicurata la stagione teatrale così splendidamente!

Fin dalla prima sera sorse in molti l'idea d'invitare il maestro Boito a un pranzo, e, detto fatto, si trovò formata una lunga lista di nomi fra i più belli di Verona.

Il banchetto ebbe luogo ieri sera e dalle 6 ci trovammo giunti alla mezzanotte senza pur avvedercene.

Allo *Champagne* vi furono parecchi brindisi, per nulla somiglianti ai soliti: brevi, variati, senza che si avesse a notare nemmeno un luogo comune. Il nostro sindaco comm. Camuzzoni parlò bene in nome della città; l'egregio maestro Sala rivolse al Boito parole semplici ma piene di fuoco e di affetto, come musicista; il Patuzzi propose un brindisi alla meravigliosa costanza del giovane autore, al quale poi il Betteloni rivolse due belle strofe improvvisate; Dario Papa rappresentò benissimo la stampa; quindi il dott. Demel, tedesco, bevve all'interprete del Goethe « sicuro che tutti gli ammiratori del poeta tedesco sarebbero stati lieti di fare altrettanto. » Ebbero un vero successo due discorsi vivacissimi: uno dell'avv. Caperle, che trovò modo di provare come i cultori del Diritto sieno naturalmente amanti della musica; l'altro del Gualta, colonnello di cavalleria, che ci sbalordì col suo spirito e colla sua erudizione. Chi lo crederebbe? Codest'uomo singolare è fra le altre cose un latinista. Ci recitò un suo epigramma al De Spuches in latino e abbiamo voluto il *bis*. Non vi dico altro.

Insomma non si godette a Verona di feste così fatte da un bel pezzo, e noi siamo gratissimi al Boito a cui le dobbiamo.

P. S. Dimenticavo quasi di notare che al banchetto si ebbe la fortuna di avere anche l'illustre architetto e scrittore Camillo Boito, fratello di Arrigo.

CORRIERE DI MILANO.

8 febbraio.

Le novità alla Scala sono quest'anno particolarmente disgraziate.

Come il povero *Cinq-Mars* del Gounod, la risorta *Fosca* del maestro Gomez doveva ieri sera lottare contro le distrazioni, le commozioni di un pubblico preoccupato da penosi ricordi, da inquietudini, da curiosità ed ansietà grandissime.

Attraversiamo giorni di una storica importanza: il pretendere in questo mezzo di divertirci —divertirci nel senso letterale — dagli avvenimenti straordinarii che con una stupenda rapidità si succedono dinanzi a noi, è una grossa pretesa.

Se il Gomez c'è riuscito colla sua *Fosca* è davvero tutto merito suo. Egli non può essere tacciato di soverchia presunzione: diede il suo assenso alla rappresentazione dell'opera annunciata per delicatezza, per riguardo verso l'Impresa, per non far soverchiamente il prezioso. Gli amici ne lo sconsigliavano. Ed avevano torto. Il successo completo di ieri l'ha dimostrato.

Quella musica facile, colorita, vivace, non troppo profonda ma efficace sempre, era quella che ci voleva in questi momenti. Essa potè sin da principio insignorirsi degli animi e far tacere il vivo chiacchierìo che le notizie politiche di Roma e di Costantinopoli suscitavano in teatro. Si scambiavano da un capo all'altro della sala segni e parole: nei corridoi era un andirivieni continuo e dagli usci dei palchi sempre socchiusi penetravano delle correnti gelide *do copar*, avrebbe detto il Porta, *il romanticismo*. M'immagino la trepidanza degli attori e dell'autore nell'esporsi a un teatro in queste disposizioni: dell'autore specialmente, cui un troppo lungo silenzio rimetteva nella necessità di riaffermare la sua riputazione un po' scossa.

Mi immagino poi la loro gioia, quando, dopo aver inteso passare « senza lodo, » inavvertita la bellissima sinfonia, intesero gli applausi scoppiare prima sparsi, incerti, poi a poco a poco diventare generali, unanimi dopo il primo finale. Il Gomez uscì allora, trascinato dalla prima donna, la Fossa, e tremava, incespicava, gettava sulla folla smarrito quel suo occhio di *Pelle Rossa*, chiazzato di giallo, nel quale ancora appariva il primo sgomento. Dato l'abbrivo, il successo continuò uguale per tutto l'atto e l'autore ebbe applausi e chiamate ad ogni pezzo.

Al principio del secondo atto una sosta. Alcuni che erano usciti rientrano recando la conferma della morte del Papa che qui era stata verso le sei ufficialmente smentita. Il cicalecciо ricomincia; poi segue un silenzio, che non è l'attenzione, ma lo stupore, lo sbalordimento. La notizia non poteva essere inaspettata, ma in questi fatti solenni c'è sempre tanto a cui non si è pensato bene prima.

Non si può vedere sparire dalla scena del mondo una figura che vi ha occupato per tanti anni, meritamente o no, un sì gran posto, senza restare attoniti davanti al grande vuoto ch'essa vi lascia, senza chiederci ansiosi chi verrà a riempirlo!...

Gli artisti continuavano, nessuno badava loro. Passarono così inosservati un deliziosissimo duetto del tenore Tamagno — nientemeno! — e del contralto signora Garbini, poi un terzetto degli stessi col baritono.

Ma le cose andarono meglio alla seconda parte dell'atto, a un finale bizzarro, brioso, che rialzò trionfalmente le sorti dell'opera.

Il terzo e il quarto atto benissimo, senza ombre, senza esitanze: l'intesa fra la scena e il pubblico fu completa, continua.

Così fino al termine, fino a quel grido selvaggio che termina l'opera, che ne suscita uno non meno vivo d'applauso nella sala.

Dopo fu un quarto d'ora d'un continuo saltellare nel proscenio dell'autore, degli attori, dei direttori, dei concertatori...

Insomma una ciambella riuscita col buco per l'Impresa, per la compagnia, per l'autore, per tutti, compreso il pubblico, che si è alfine assicurato uno spettacolo che vale il sagrifizio di qualche ora.

La *Fosca*, per ciò che posso giudicarne da una prima impressione, non è una grande opera, come non è la creatura di un talento veramente musicale e fecondo. Ci sono le rimembranze, ma c'è un tutto insieme di armonia e di vita che almeno prova l'assimilazione individuale degli elementi eterogenei. La *Fosca* ha un vasto carattere. Appartiene al genere drammatico e ne ha tutti gli effetti.

Al Dal Verme il Salvini impera sugli entusiasmi d'un popolo d'ammiratori. Ebbe un successo enorme coll'*Otello* e se ne prevede uno eguale per stassera nella *Morte civile*.

R.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4253), del 1° gennaio, che determina la composizione del Comitato permanente del Genio civile.

2. **Un regio decreto** (n. 4249), del [illegible] dicembre, che sopprime l'ultimo comma dell'articolo 38 del regolamento per la scuola di agricoltura in Portici.

3. **Un regio decreto** (n. 4248), del 20 dicembre, che concede facoltà di occupare le aree e derivare le acque indicate nell'annesso elenco, agli individui nel medesimo elenco nominati.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che tutte le linee turche europee e quella asiatica di Tschesmé sono riservate esclusivamente alla corrispondenza di Stato.

Annunzia pure che è ristabilito il cavo sottomarino fra Singapore e Batavia.

COSE URBANE

Censimento scolastico della città di Torino.

(*Continuazione, vedi num. 36*)

— *Scuole municipali di ginnastica e di canto. — Casse di risparmio.* — L'insegnamento della ginnastica, indispensabile nelle discipline educative, è largamente stabilito nelle scuole elementari urbane e suburbane e nelle scuole femminili superiore e professionale di Torino. Nell'anno scolastico 1876-77, computando complessivamente, gli scolari dei due sessi, fu dato a 14,291.

Per il maggiore sviluppo di questo insegnamento e per togliere gli operai dalle abitudini viziose invogliandoli a virili addestramenti, converrebbe si instituissero alcune palestre popolari domenicali.

Nell'anno scolastico ultimamente trascorso 41 alunni delle scuole elementari frequentarono il corso superiore. I corsi inferiori maschili, divisi in 30 classi, ebbero 1317 allievi. Nel corso superiore femminile furono inscritte 57 alunne e le 34 classi inferiori numerarono 1401 scolare.

Ad infondere massime di previdenza e di risparmio nei teneri cuori dei fanciulli e delle fanciulle è stato iniziato, in via d'esperimento, in una delle scuole femminili una Cassa di Risparmio. I versamenti fatti dalle allieve sono stati in L. 105 per le prime classi superiori, in L. 186 per le seconde, in L. 187 per le terze, e in L. 90 per la quarta.

Ora conviene che la prova si assodi e si allarghi.

In Francia alla fine del 1876 quasi 80 dipartimenti erano dotati di tale istituzione.

— *Scuole governative d'insegnamento secondario e superiore.* — Le scuole tecniche seguono nel loro cammino il progresso delle industrie e la loro diffusione, non che il sentito bisogno di migliore coltura nelle classi inferiori.

Le quattro scuole tecniche di Torino ebbero 485 alunni; i tre ginnasi 473. Abbiamo in Italia 63 scuole tecniche governative, le quali sono frequentate da 6596 alunni. La città che dà a queste scuole il maggiore contingente di giovani è Milano, 618. Viene appresso Torino; poi Roma, 484.

Gli alunni inscritti ai ginnasi furono 10,413, dei quali [illegible] a Milano, 473 a Torino, poi Napoli, 371, quindi Roma, 356.

In ordine alle professioni dei genitori degli alunni le scuole tecniche ebbero 34 proprietari, 107 le ginnasiali; di professionisti 78 le prime, 134 le seconde; di impiegati 115 quelle, 180 queste. Di figli di commercianti e industriali, andarono alle tecniche 176, di artigiani ed operai 62, di persone di servizio 80; alle ginnasiali dei primi 98, dei secondi 6, dei terzi nessuno.

Il numero degli alunni nei [illegible] pericolo 315 (nei licei governativi nell'[illegible] del Ponte[illegible] erano inscritti 5684 alunni. Vien[illegible] poli con 448, poi Torino, quind[illegible] 209, poi Milano con 198), di proprietari [illegible] 3, di professionisti 72, d'impiegati 61[illegible] commercianti e industriali 63. Mancarono affatto figli di artigiani e operai e di persone di servizio.

Dei 485 alunni delle 4 scuole tecniche si presentarono agli esami annuali 399 e ne furono promossi 348. Dei 478 alunni dei tre ginnasi sostennero gli esperimenti annuali 425, ne furono promossi 356; nei licei dei 315 loro scolari 29 lasciarono la scuola nel volgere dell'anno, e dei 286 che compirono il corso, agli esami furono promossi 230.

Il R. Istituto industriale e professionale ebbe 245 allievi, dei quali nel primo anno di corso comune 85, nel corso di agronomia e agrimensura 41, in quello di commercio e ragioneria 36, nella sezione di fisico-matematica 68, nelle industrie meccanico-tessile-tintorie 9.

Sei uditori frequentarono alcuni insegnamenti. Si presentarono all'esame 236 alunni, ne furono promossi 181. Gl'Istituti tecnici governativi e non governativi sono 73. Nel 1876-77 ebbero 6161 alunni. L'Istituto più frequentato fu quello di Milano, 288; poi quello di Torino. L'Istituto di Firenze ebbe 147 alunni presso a poco come Bologna, 151; meno di Piacenza, 188, e poco più di Verona, 110.

Il movimento scolastico del corso tecnico inferiore e superiore corrisponde in Torino a quello in generale delle altre provincie del regno. Di 6 giovani entrati nelle scuole, uno solo arriva all'Istituto. Gli altri mettono in disparte la scuola per cercare un pronto guadagno.

Durante l'anno 1876-77 nel *Convitto Nazionale* ricevettero ottima educazione ed istruzione, frequentando le scuole secondarie, e avendo sussidio e complemento di cultura nell'interno dell'Istituto, 140 alunni, dei quali 90 per il liceo, 67 per il ginnasio, 30 per il corso tecnico, 23 per le scuole elementari. Dei presenti agli esami ne furono promossi 125 e 38 ebbero premio o menzione onorevole.

Nel ginnasio Cavour due soli giovani meritarono il premio di primo grado ed entrambi erano alunni del Convitto Nazionale. L'alunno più distinto del liceo Cavour fu pure un convittore.

L'Università di Torino è la 2ª del Regno per numero di studenti, i quali furono nell'anno scolastico 1876-77 milleottocentotrentasei, così ripartiti per Facoltà e Corsi: giurisprudenza 590, corso per i notai e procuratori 16, medicina e chirurgia 690, corso di flebotomia 4, corso d'ostetricia 7, scuola di farmacia 79, filosofia e lettere 60, matematica, scienze fisiche e naturali 400. Di questi alunni si presentarono agli esami annuali 1692, furono promossi 1169.

(Le Università tra maggiori e minori salgono a 21. Nell'anno 1876-77 l'Università di Napoli ebbe 2453 iscritti. Dopo di essa viene Torino; poi Padova 974; Pavia 652; Roma 559; Bologna 511; Pisa 470. Il totale degl'inscritti fu di 8748. Le due Facoltà più frequentate furono la giurisprudenza, iscritti 3239; la medicina, 2087).

La Scuola d'applicazione per gl'ingegneri ebbe 290 allievi, dei quali 73 al primo corso, 88 al secondo, 129 al terzo. Furono promossi nell'esperimento annuale 61 del primo corso; del secondo ottennero l'idoneità 77; del terzo 59.

Il Museo industriale italiano ebbe 11 allievi per la chimica industriale e 1 per le industrie meccaniche.

I due Istituti militari ebbero complessivamente 472 allievi, dei quali 172 la Scuola di guerra e 300 l'Accademia militare. Di questi, 13 non conseguirono la promozione agli esami finali.

La Reale Accademia Albertina di belle arti ebbe 451 allievi. Frequentarono la scuola di ornato 301 allievi, quella di plastica ornamentale 38, di elementi d'architettura e prospettiva 111, di disegno geometrico meccanico 7, di disegno di figura 165, di pittura 35, di scultura 15, di incisione in legno 5, di pittura industriale 18, di anatomia 72, di nudo serale 78, di costume 77.

All'istruzione teologica data nel Seminario vescovile intervennero 128 chierici.

— *Istituti con dipendenza governativa* — *Istituto internazionale italiano* fondato per vantaggiare la cultura letteraria e scientifica nella madre patria ai figli degli Italiani soggiornanti all'estero e a preparare vincoli di relazioni commerciali e industriali tra l'Italia e le nazioni straniere. Allievi iscritti 37, dei quali 2 per il corso universitario, 2 per il liceo, 12 per il ginnasio, 7 per il corso commerciale, 3 per l'elementare e 11 per il corso tecnico.

Istituto di educazione femminile della Provvidenza. Iniziato modestamente da privati cittadini sino dal 1735, crebbe sotto la protezione di Carlo Emanuele III. Esso ha per fine di dare dagli 8 ai 16 anni una convenevole educazione alle giovinette. Nell'anno scolastico 1876-77 ebbe 105 alunne.

Istituto del Soccorso, sottoposto all'Amministrazione delle Opere pie di S. Paolo, colla rendita delle quali 45 giovinette sono mantenute gratuitamente, mentre altre 42 godono dello stesso vantaggio per generosità di privati fondatori. Numerò nello stesso anno 1876-77 118 alunne.

[illegible]go di virtù, fondato negli un[illegible] [illegible]orno di Emanuel Filiberto da alcuni [illegible] della Compagnia di San Paolo coll'intendimento di procurare istruzione e lavoro ai poveri operai. Ebbe nell'anno 1876-77 18 allievi nelle scuole di teorica serica e 61 in quelle di disegno, oltre alla comune istruzione di disegno.

Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani. — Le alunne iscritte nelle tre case furono 246; 128 godettero posto gratuito, delle quali 52 scelte dalla Direzione, 38 dal Ministero della guerra, 2 dal Ministero della marina, 5 dalla Casa Reale, 10 sui proventi del lascito Cernazai, 2 dal Comitato di soccorso per i feriti, 10 dalla provincia di Napoli, 3 dalla provincia di Firenze, 2 dalla provincia d'Ancona, 1 dalla provincia di Cremona. La Casa professionale ebbe 100 allieve.

— *Istruzione privata elementare, professionale, tecnica e classica.* — A Torino vi sono numerosi Istituti d'istruzione privata. Gli asili infantili sono 21 e nel 1876-77 ebbero 2081 bambini e 2333 bambine.

Il Municipio sussidia questi asili, ma non ne ha sotto la sua immediata dipendenza.

L'asilo infantile israelitico accolse 138 fanciulli e fanciulle. I 19 asili privati ebbero 281 maschi e 355 femmine. Furono quindi 636 i bambini che frequentarono gli asili infantili privati. A questi Istituti stanno compagne 28 scuole infantili, le quali ebbero 310 bambini e 420 bambine.

Le scuole elementari maschili private, comprese quelle del collegio degli Artigianelli, contarono 1815 allievi, le scuole miste 83 maschi e 66 femmine.

La scuola evangelica elementare noverò 67 alunni e 52 alunne.

Altre 2 scuole miste ebbero in tutto 16 scolari e 14 alunne.

Le scuole israelitiche, oltre l'asilo infantile, contarono 43 inscritti essendochè la maggior parte dei genitori invia i proprii figli alle scuole comunali.

Gli educandati femminili per l'insegnamento elementare e professionale contarono 3710 alunne.

Le scuole elementari gratuite pei rachitici ebbero 112 maschi e 100 femmine.

Le scuole private tecniche, ginnasiali e liceali contarono 1186 scolari.

Provenienti da queste scuole liceali e ginnasiali si presentarono agli esami negli Istituti governativi per la licenza liceale 78 alunni, ne furono promossi 38; per la licenza ginnasiale 106, ne furono promossi 76. Di questi stessi alunni, 14 chiesero l'ammissione alla 2ª o 3ª liceale, ne furono riconosciuti idonei 4; 69 sostennero l'esame per la 2ª, 3ª, 4ª e 5ª classe ginnasiale, ne furono ammessi 42.

Totale degli alunni delle scuole ginnasiali e liceali private presenti ai vari esami 267. Promossi 160.

Il Circolo filologico di Torino ebbe inscritti 605 studenti, (504 uomini e 101 donne). Per la lingua francese le iscrizioni furono 353, per il tedesco 259, per l'inglese 236.

Le scuole festive gratuite del Circolo torinese per la lega dell'insegnamento ebbero nella sezione maschile 314 allievi e 576 allieve. Di quelli, tre quinti erano giovani di negozio, tre decimi giovani operai, un decimo di studenti. Se ne presentarono agli esami finali 144.

Delle allieve sei decimi erano modiste, crestaie, sarte e commesse di negozio, due decimi allieve di altre scuole, un decimo operaie e giovani di servizio, un ventesimo maestre patentate, un ventesimo allieve-maestre. Se ne presentarono agli esami finali 473.

Le scuole tecniche operaie di San Carlo numerarono 368 alunni, dei quali 84 meccanici, fabbri, fonditori, tornitori in ferro; 75 falegnami, ebanisti, scultori in legno; 40 muratori, fumisti, imbiancatori; 14 incisori, 19 orefici, argentieri, orologiai; 16 decoratori, tappezzieri; 13 scultori, modellatori, stuccatori; 10 militari; 7 studenti; 8 armaiuoli, macchinisti; 20 pittori, fotografi, mosaicisti; 7 verniciatori; 7 lattai, gassisti, calderai; 5 cuochi, cocchieri; 38 di diverse professioni.

Gli allievi del Circolo filologico, classificati per professioni, rappresentano 166 negozianti, 137 studenti, 40 possidenti, 32 avvocati, 12 ingegneri, 11 professori e maestri, 8 medici, 1 ecclesiastico, 16 militari, 44 impiegati e 17 di diverse professioni.

Negli Istituti musicali privati furono registrati 96 allievi per piano-forte, canto, armonia e contrappunto.

La sola scuola di declamazione aperta ebbe 25 allievi e 12 allieve.

Negli asili infantili si esercitarono nella ginnastica 2221 fanciulli e 2314 fanciulle; negli Istituti privati 1063 maschi e 976 femmine; nelle scuole governative secondarie 1507. La Società ginnastica, costituita ai primi albori della libertà subalpina, ebbe 1207 allievi torinesi.

Gli allievi di ginnastica d'ambo i sessi furono in tutto nel 1876-77 28,599.

CRONACA

9 febbraio.

SOMMARIO

del Num. 6 della *Gazzetta Letteraria*.

La misura dell'ideale: F. De Sanctis.

L'arte per l'arte: Lelio Montel.

Troia e la nuova archeologia.

Bibliografia: *Poesie d'occasione — Considerazioni storiche intorno alle antiche Assemblee rappresentative del Piemonte e della Savoia*, per Federigo Sclopis — *Del metodo e dei limiti dell'Economia Politica*, saggio di Gerolamo Boccardo — *Storia comparata degli usi natalizii in Italia e presso i popoli Indo-Europei*, di Angelo Degubernatis — *Vita, studii e lettere inedite de Luigi Ornato*, del prof. Leone Ottolenghi.

Ciarle del sabbato - F. G. Vitale.

Corriere della moda - Chia...ra.

Varietà.

Appendice: *Dolori e gioie della vita* - Dolori - *La rovina* (continuazione e fine) - Vittorio Bersezio.

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE

9ª *lista*

DELLA *Gazzetta Piemontese*.

Colonia Italiana Modane	L.	6	»
Giachetti Francesco	»	1	»
Scuola femminile di Borgonuovo			
Direttrice, maestre ed alunne	»	138	85
Liste precedenti	»	2237	25
Totale L.		[illegible]	10

SOTTOSCRIZIONE PEL MONUMENTO NAZIONALE AD ALFONSO LA MARMORA

da erigersi in Torino.

8ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Comm. G. A. Commissetti	L.	15	»
Giachetti Francesco	»	1	»
Dott. Ludolfo Bacon	»	50	»
Liste precedenti	»	975	»
Totale L.		1041	»

Al nuovo Sindaco. — Convinti dello zelo che il nuovo nostro Sindaco metterà nel disimpegno delle sue importanti funzioni, del coraggio e dell'intelligenza ond'è a dovizia fornito, noi crediamo dovergli additare subito una importante magagna degli Uffici a cui presiede, a cui, s'egli saprà porre pronto ed efficace riparo, avrà ben meritato della città, della buona amministrazione e della medesima istituzione municipale. Vogliamo accennare a qualche cosa che per l'addietro si veniva facendo dall'Ufficio di polizia urbana, non riguardo a quelle irregolarità (chiamiamole così per ora) le quali hanno dato origine al famoso processo, ma riguardo alle elezioni.

Sappia il signor Sindaco che quel tale Ufficio s'era arrogato un certo influsso sulle elezioni municipali cui, usando vari mezzi che sono a sua disposizione, riusciva ad esercitare davvero fino ad un certo punto; tanto che alcuno più imprudente osò pubblicamente vantarsi che « le elezioni le facevano loro » e che i consiglieri a loro malevisi non avrebbero ottenuto più la nomina dagli elettori.

Costoro facevano votare guardie ed impiegati secondo una data consegna, un dato comando; se ne servivano come agenti elettorali a discapito della disciplina e in isfregio della dignità di chi comanda, dell'onestà di chi obbedisce e della libertà individuale...

Non crediamo inutile pel bene della cosa pubblica e pel vantaggio del medesimo novello Sindaco l'additargli fin d'ora questo sconcio, perchè pensi a rimediarvi.

Posti conferiti in collegio a giovani della Provincia di Torino. — Il Consiglio della pubblica istruzione nella seduta del 4 corr. ha conferito i dodici posti ancora vacanti nel Collegio della provincia di Torino ai giovani signori: Paraclito Garelli, Emanuele Peverello, Giovanni Gandolfo, Vittorio Rolando, Ernesto Fantini, Alessandro Bianco, Luigi Bertoldo, Maurizio Bechis, Giovanni Drogano, Pietro Moro.

Notizie del P. Secchi.

« Osservatorio del Collegio Romano, 6 febbraio 1878 ore 8 pom.

« Il nostro P. Secchi continua da due giorni in uno stato di relativa calma. Quest'oggi ha avuto delle sensazioni di freddo insolito. Stato sempre assai grave.

« S. Ferrari. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 8 febbraio 1878 ore 8 ant.

P. F. Denza.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — Nell'Assemblea generale degli avvocati tenuta in una sala della Corte d'appello il 3 febbraio corrente mese, vennero eletti a maggioranza di voti a componenti il *Consiglio dell'Ordine* gli avvocati Demaria Vincenzo, Curioni Giovanni, Chiaves Desiderato, Re Gaetano, Massa Paolo, Rayneri Carlo, Gazzera Carlo e Giobertì Emilio, i quali così formeranno il Consiglio dell'Ordine per l'anno 1878, in unione agli avvocati Ferraris Luigi, Vegezzi Saverio, Giordana Carlo, Isnardi Carlo, Bertea Cesare, Spantigati Federico e Villa Tommaso.

In seduta poi del Consiglio tenuta il 5 stesso mese, venivano confermati a presidente Luigi Ferraris, a tesoriere Re Gaetano, ed a segretario Emilio Giobertì.

I ritratti del re Umberto si succedono e si rassomigliano. Ne abbiamo veduto uno a doppia tinta della dimensione di cent. 55 p. 76, edito dalla ditta Paravia (disegnato da Perrin) che, per esser tratto da una recente e fedelissima fotografia, riproduce al vero ed esattamente le sembianze del giovine Re d'Italia.

Pei pubblici uffici e per le scuole ci sembra adattatissimo. Esso non costa che due lire.

Fra gli altri i solerti ed intelligenti litografi fratelli Doyen hanno di questi giorni pubblicato un grande quadro in litografia rappresentante il re Umberto, il cui volto è perfettamente eseguito.

Il quadro non costa che lire cinque, quindi non si saprebbe trovare occasione migliore per adornare una sala col ritratto dell'Augusto figlio del compianto Vittorio Emanuele II.

Il nome di Umberto. — Un filologo tedesco, Paolo Cassel, scrive:

Il nome di Umberto, che è quello del secondo re d'Italia, non venne portato ancora molto sui troni. È un nome pretto germanico, che, quale Humbracht, Hunibert, poi Humbret e Humbert, si trova spessissimo nel medio evo. È formato come il nome di Humbold, che deriva da Hunibold. Difficile è a spiegarsi questo nome. Grimm lo ha posto in affinità col nome di *Hüne*, gigante, dal quale derivano le parole *Hunnius*, *Hunno*.

Istituto pei ciechi. — Alcuni dei signori collettori ed alcune delle signore patrone hanno ancora ad inviare al Presidente del Comitato (via Alfieri, 6) la nota, loro richiesta con apposita circolare, delle offerte (rendite, azioni, oblazioni) da essi raccolte e del nome ed indirizzo degli offerenti. Importando sommamente di poter compilare la lista generale dei soci e degli oblatori, il Comitato fa nuovo appello alla loro cortesia, perchè vogliano trasmettere la nota suddetta, pur ritenendo i registri, quando avessero speranza di ricevere ancora nuove oblazioni.

4ª *Lista delle sottoscrizioni a favore dell'Istituto pei ciechi di Torino.*

Rendite. — Prina prof. Marcellino, una Rendita di L. 50 — Isnardi cav. avv. Carlo Giuseppe, id. di L. 5 — Bianchi sig. Nicola, banchiere, id. di L. 5 — Buscalione signor Giacomo, famista, id. di L. 5.

Azioni. — Masino cav. avv. Gio. Batt., chimico-farmacista di S. M. e R. F., 1 azione L. 10 — Vayra comm. Giuseppe, id. L. 10 — Parato-Marini signora Gabriella, id. L. 10 — Prina-Morino signora Clotilde, id. L. 10.

Oblazioni. — Quarelli Achille, ufficiale telegrafico governativo, L. 10 — Quarelli-Morino signora Adelaide, 10 — Cugiani ved. Baisotti signora Angelica, 5 — De Saint-Bonnet avv. Felice, 10 — Bonamico-Dubois signora Vittoria, 5 — N. N., 2 — Veglio di Castelletto cav. Federico, 5 — Brunod Giuseppe, 10 — Roffi cav. avv. Edoardo, 5 — Gardini Biesi-Volpi signora Clelia, 10 — Cattaneo cav. Eusebio, 5 — Auxilia-Darossi signora Matilde, 5 — Jorietti Carlo, lattaio, 5 — Luciano cav. avv. Pietro, 5 — Borbonese di S. Albino contessa Adele, 10 — Villa vedova Moro signora Paolina, L. 5 — Corio Barrucand signora Teresa, 5 — Borani damigella Catterina, 5 — Aubert Stefano, 5 — Aubert damigella Elena, 5 — Podestà Gerolamo, 10 — Angiono Feglietti cav. avv. Federico, 5 — Pastore cav. avv. Gio. Batt., 5 — Boffa Giovanni, 10 — N. N., 5 — Fenile della Riva damigella Felicita, 5 — Ferrero damigella Adelaide, 5 — Marchi Salvatore, 5 — Michelini di S. Martino e Rivalta cav. avv. Policarpo, 10 — Belli-Sciorati signora Marianna, 5 — De Saint-Bonnet-Talucchi signora Camilla, 5 — Ferraris-Gianforri signora Ernesta, 10.

L'Enigma è il titolo di una nuova, graziosa ed elegante pubblicazione mensile di giuochi istruttivi e morali, che esce dallo Stabilimento artistico e letterario di via Massena, n° 10. Ne è direttore il signor Cesare Galeazzi. Nell'*Enigma* vi sono indovinelli, *rebus* dei bravissimi Dalsani e Camillo, poesie ed altre piacevolezze.

Il prezzo d'abbuonamento è modestissimo: L. 1 50 all'anno, L. 1 al semestre e centesimi 60 al trimestre. Gli abbuonati concorreranno inoltre a parecchi premi.

Una vera cuccagna!

Partenza di signore torinesi per Roma. — Ieri è partito da Torino per Roma il Comitato delle signore torinesi incaricate di presentare a S. M. la regina Margherita l'indirizzo delle nostre belle e gentili dame.

A causa della morte del Papa le signore torinesi non saranno ricevute dalla regina Margherita che martedì prossimo.

La bandiera del Profeta. — Ci scrivono:

« Un giornale di Torino, dopo aver riferito dalla *Nord. Allg. Zeitung* come sarebbe impossibile al Sultano lo spiegare il vessillo (*verde*) del Profeta per chiamare alla guerra santa i popoli maomettani, perocchè quella gloriosa reliquia si trova nientemeno che..... nell'Armeria Reale di Torino, pubblicò alcuni particolari in proposito, dei quali l'autore dice poter assicurare l'autenticità.

« Ed infatti, per ciò che concerne il modo con cui fu scoperta, aquistata e procurata alla nostra Reale Armeria la descritta bandiera, questi particolari concordano coi cenni dati dall'insigne Isaia Ghiron, citato dal corrispondente del periodico torinese, il quale pur trascrive la versione dall'arabo dell'iscrizione dipinta in giallo sui « due pezzi di seta di color *granato* » costituenti la bandiera. Ciò però che non è da attribuirsi al Ghiron, si è la fola che lo stendardo esistente nell'Armeria torinese sia quello del fondatore del maomettismo, mentre al contrario si tratta di ben altra bandiera, la quale, per quanto più giovane di otto secoli, è tuttavia un prezioso cimelio; la bandiera cioè del conquistatore di Costantinopoli Maometto II.

« Un estratto, col titolo *La bandiera di Maometto II*, dello scritto del dotto Ghiron, inserto nell'*Archivio storico lombardo*, insieme col disegno dei due lati della stessa, venne pubblicato in quell'ottima rassegna ebdomadaria che è l'*Illustrazione Italiana* dei Treves (n° 29 del 22 luglio 1877). »

Gli svizzeri all'Esposizione di Parigi. — All'Esposizione universale di Parigi del 1878, la Svizzera sarà rappresentata da 1108 espositori, che vanno così ripartiti secondo i varii Cantoni:

Ginevra, 290; Zurigo, 164; Berna, 117; Neufchâtel, 104; Vodese, 97; Basilea-città, 58; San Gallo, 43; Argovia, 48; Lucerna, 11; Sciaffusa, 21; Friburgo, 12; Grigioni, 11; Ticino, 11; Zug, 11; Schwytz, 10; Turgovia, 9; Soletta, 7; Glaris, 7; Vallese, 3; Appenzello (Rodi-interna), 3; Appenzello (Rodi-esterna), 2; Basilea-campagna, 2 ed Uri, 2.

Di tutti i Cantoni della Confederazione elvetica, il solo che non prenderà parte alla Esposizione di Parigi sarà il cantone di Unterwald.

Le zecche degli Stati U[illegible] — L'*Eco d'Italia* di Nuova York [illegible] durante l'anno fiscale 1877, [illegible] zecche degli Stati Uniti coniarono una quantità d'oro e d'argento del valore di [illegible] 97,811,532, riducendola in 44,07[illegible] [illegible],190 di moneta d'oro, ed in 9,172,900 [illegible] dollari commerciali d'argento *trade dollars*, in D. 19,387,035 di moneta frazionale d'argento e in D. 63,165 di conii mi-

la soddisfaci-

nori, preparando pure in verghe D. 7,169,491 d'oro e 9,565,976 d'argento. Mai si era compiuto un sì gran lavoro in queste zecche, ed il guadagno netto fu di D. 1,796,694 sopra un prodotto lordo di 3,549,817.

Negli ultimi ventott'anni dalle tre zecche di Carson, Filadelfia e San Francisco venne lavorato tanto metallo per la somma di dollari 3,915,391,935 e il consumo totale o perdite, aumentò soltanto a D. 762,453, benchè la legge accordasse per questo inevitabile spreco D. 4,622,947. Il fatto torna grandemente ad onore dell'integrità degli ufficiali.

Per convertire una tonnellata di metallo prezioso in moneta, costa in Filadelfia dollari 1093, in San Francisco dollari 1898 e in Carson, 2040. La differenza nelle spese delle tre zecche può attribuirsi al maggior costo dei materiali e della mano d'opera.

Teatri. — REGIO. — Iersera col treno delle 6,55 giunse a Torino il giovine maestro Massenet, il fortunato autore del *Re di Lahore*, e l'accompagnò da Parigi il signor Hartman, editore di questa nuova opera.

Iersera ancora il maestro ed editore assistettero alla *prova completa* di tutta l'opera.

Per ora non possiamo dire di più.

— VITTORIO EMANUELE. — Dinanzi ad un pubblico molto, ma molto scarso, il signor Bosco eseguì ieri sera, per l'ultima volta, i suoi giuochi di prestidigitazione.

Ad ogni esperimento, fatto davvero con molta prestezza e disinvoltura, i rari spettatori del vasto teatro (che ieri sera mi sembrò ancora più vasto) applaudivano. Piacquero in ispecial modo *l'estasi eccentrica* che venne eseguita dalla signora Zanardelli e di cui nella precedente rappresentazione si era chiesta la replica, e gli esperimenti mnemonici del piccolo Bosco.

Il sig. Bosco parte, crediamo, oggi da Torino.

— BALBO. — Questa sera spettacolo di grande attrattiva pei frequentatori del Balbo. Avrà luogo la serata di beneficio della bella e valentissima prima cavallerizza del Circo Guillaume, sig^{ra} Melanie Neiwit.

La rappresentazione sarà scelta e variatissima e vi prenderà parte anche il padre della beneficata, il sig. Pietro Neiwit, famoso cavallerizzo olandese.

Ci sarà una pienona!

Cronaca bianca. — *Un sacerdote benefico*. — I giornali di Savona annunziano la morte del sacerdote Basso, nativo di quella città ed oratore sacro di gran fama.

Il Basso ha lasciato suo erede universale il Municipio savonese. Si tratta di un capitale di 50,000 lire, che l'estinto espresse il desiderio vivissimo di veder convertito nell'erezione d'un asilo infantile nella borgata di Lavagnola.

A carico dell'erede sta il pagamento di alcuni legati.

Il Basso legò pure qualche memoria in oggetti di un certo valore artistico al santuario, alla civica biblioteca ed alla pinacoteca.

Nè venne dimenticata una chiesa genovese, quella della Consolazione. Ad essa il testatore lasciò un quadro, un *Sassoferrato*, a quanto dicesi.

— *Un bell'atto del generale Medici*. — Il generale Medici, dice l'*Italie*, che durante l'assedio di Roma nel 1849 occupava il Casino dei Quattro Venti fuori porta S. Pancrazio, comprò non è guari questa casa e la fece ristaurare.

Ultimamente un uomo d'età si presentò al generale per chiedergli alcuni soccorsi. « Nel 1849, gli disse, ho combattuto sotto ai vostri ordini al Casino dei Quattro Venti. Vi riportai gravi ferite, in seguito alle quali mi si amputò il braccio. Da quel tempo io conduco una vita infelice; ora sono a Roma e non ho alloggio. »

Il generale Medici, commosso dalla disgrazia di quell'uomo, gli diede una somma di denaro perchè provvedesse ai più pressanti bisogni, e lo alloggiò nel Casino dei Quattro Venti, ove quel veterano delle guerre dell'indipendenza vive ora lieto e tranquillo.

— Con vera soddisfazione possiamo annunziare che la signora Adelaide Miglietti vedova Darbesio con atto testamentario dispose di L. 500 a favore dell'Ospizio pei ciechi.

È una generosa azione ed un esempio che, speriamolo, troverà molti imitatori.

Cronaca nera. — A Torino.

Non lasciate l'uscio aperto. — Un garzoncello del signor Calosso lasciava ieri, per pochi minuti, aperto l'uscio di casa al 1° piano della casa n. 1 di via Seminario.

La sua assenza fu brevissima, pure bastò perchè un briccone qualsiasi se ne valesse per rubare una pentola ed un secchiello di rame e due tovaglioli.

*** *Disgrazia*. — Una donna sui 78 anni nello svoltare da via Roma in via Arcivescovado fu urtata da un carro. Cadde e riportò ferite che la sua avanzata età rende gravi.

*** *Ladri modesti*. — I ladri s'introdussero ieri nell'alloggio del conte N..., in via delle Scuole e vi rubarono, oh ladri modesti! un tubo di ottone del valore di L. 5 e poi scomparvero senz'essere veduti.

*** *Semplicità di una cameriera!* — Una cameriera torinese, certa D. A., nel ritirare ieri sera allo sportello della stazione di Porta Susa un biglietto per la ferrovia, consegnava per pochi istanti un involto che teneva seco ad uno sconosciuto ond'essere più libera nei suoi movimenti; ma il briccone, sapete cosa fece? sparì lui ed il fagotto, e quando la cameriera tornò per riprenderlo rimase a mani vuote. Mah!...

*** *Arrestati*: 1 per mandato di cattura; 1 per questua, 2 oziosi, 1 imputato di furto, 1 per disordini.

Mortalità. — Nella settimana dall'8 al 14 gennaio 1878.

Pietroburgo, 48,6 — Buda-Pest, 40,3 — Napoli, 33,1 — **Torino, 33,8** — Monaco (Baviera), 32,0 — Vienna, 26,8 — Milano, 28,3 — Venezia, 27,6 — Parigi, 26,3 — Londra, 25,7 — Bruxelles (città), 25,4 — Genova, 24,7 — Bologna, 24,6 — Roma, 23,5 — Berlino, 23,3 — Nuova York, 22,0.

STATO CIVILE DI TORINO — 7 *febbraio*.

Morti. — Bianchi Luigi, d'anni 28, di Torino, ombrellaio — Massiotti Carlo, id. 83, di Torino, verniciatore — Viale Carlo, id. 61, di Cuneo, falegname — Castellotto Giacomo, id. 62, di Rivarolo Canavese, panattiere — Navaretti Maria nata Musino, id. 62, di Torino — Varetto Margherita nata Apraio, id. 67, di Settimo Torinese — Rossaro cav. Carlo, id. 50, di Crescentino, maestro di musica — Maffei Felicita nata Maniotti, id. 71, di Beinasco — Ciatti cav. Domenico, id. 52, di Torino, R. impiegato in ritiro — Fauda Domenica nata Tesio, id. 40, di Moretta — Brava Angelo, id. 56, di Verzuolo, mercante sarto — Schierano Teresa nata Bogetto, id. 56, di Pianezza — Amerio Paola nata Casalegno, id. 77, di Moncucco — Tomo Lorenzo, id. 66, di Bologna — Caselli Assunta, id. 15, di Bologna — Daniele Enrico, id. 32, di Torino, pittore — Boglietti Anna nata Prunetti, id. 62, di Rivarolo — Santi Giuseppe, id. 52, di Pinerolo, fruttaiolo — Busia Margherita, id. 23, di Rocca d'Arazzo — Gilardi Catterina, id. 50, di Torino — Ottino Maria nata Lusona, id. 65, di Livorno Vercellese — Cadoux Margherita, id. 72, di Chambéry — Più 8 minori d'anni 7. — *Totale* 30, *cioè a domicilio* 19, *negli ospedali* 11.

Nascite 19, maschi 9, femmine 10.

Matrimoni celebrati 13.

Dell'8 febbraio.

Morti. — Legorati Francesco, d'anni 61, di Abbiategrasso, cancelliere — Marchisio Amalia, id. 8, di Torino — Polla Giovanni Guglielmo, id. 73, di Carmagnola — Bargoni Maria nata Ceretti, id. 73, di Cremona — Stola Domenico, id. 25, di Cumiana — Zola Margherita, id. 12, di Torino — Verrando Giuseppina, id. 22, di Torino — Messaglio Edoardo, id. 11, di Torino — Franco Bartolomeo, id. 66, di Druent — Ribone Giovanni, id. 32, di Oggebio, calzolaio — Piccolo Margherita nata Salamone, id. 54, di Chiusa di Pesio — Testa Giovanni Battista, id. 59, di Giaveno, parrucchiere — Leydi Maria, id. 15, di Spinetta — Oddenino Giacomo, id. 78, di Candiolo, panettiere — Cavallero Domenica nata Bellavena, id. 39, di Chivasso — Più 4 minori d'anni 7. — *Totale* 19, *cioè a domicilio* 11, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 24, cioè: maschi 10, femmine 14.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
8 febbraio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	747,0	— 0,2	4,0	87	14° 26'	S O d.	q. ser.
9 a.	747,5	+ 0,7	4,2	85	14° 26'	S O d.	ser.
12 m.	746,8	+ 5,7	4,7	66	14° 27'	S O d.	ser.
3 p.	745,3	+ 8,6	4,3	47	14° 25'	S O d.	ser.
6 p.	745,7	+ 8,1	4,1	50	14° 26'	S O d.	ser.
9 p.	745,5	+ 5,7	3,9	56	14° 25'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 0,7 / Massima + 10,5

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 9 febbraio — 0,2.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 10 febbraio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 30 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 35.

Nascere della **LUNA**, 10 25 matt. — Passaggio al meridiano, 6 17 sera. — Tramonto, 1 14 matt.

Giorno della **Luna** 9.

Primo quarto a 2h 6m di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 7 febbraio 1878 (ore 1 pom.):

Cielo nuvoloso in alcuni paesi del versante Adriatico ed in Sicilia; sereno nel resto d'Italia. Pioggia a Bari. Venti forti del primo quadrante e mare agitato nei paraggi di Napoli ed a Brindisi; mare agitato anche presso il Gargano, e tramontana forte a Portoempedocle. Barometro abbassato in media 2 mm. sul Tirreno, di 3 sull'Ionio; quasi stazionario altrove. Temperatura minima zero a Camerino e ad Urbino, *due* sotto zero a Moncalieri. Le condizioni meteorologiche d'Italia si manterranno generalmente buone. Venti di maestrale a levante moderati o freschi nel mezzogiorno d'Italia.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 8 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	5.1	— 0.8	Napoli	9.0	2.8
Torino	5.7	— 2.0	Roma	9.9	0.2
Ancona	6.5	1.4	Genova	9.8	5.5
Milano	6.8	— 1.1	Firenze	11.0	— 1.5
Bologna	7.0	— 2.9	Livorno	11.4	1.5
Parma	7.1	— 3.2			

Spettacoli d'oggi

Regio — (Lettera B) — o. 7 1/2: *Don Carlos*, opera. — *Sieba*, ballo.

Carignano — o. 8: *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore* — *Una partita a scacchi*.

Gerbino — o. 8: *I Messeni*.

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *La scala del soldà*.

Nazionale — o. 8: *Un pess d'Avril* — *La cabana del Re Galantom*.

S. Martiniano — o. 7 1/2: *Lucia della Venezia* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

CORRIERE DELLA SERA

8 febbraio.

LA MORTE DEL PAPA

DA ROMA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 annuncia la morte del Pontefice con queste parole:

« Oggi, alle ore 5 e 45 minuti pomeridiane, è spirato il Sommo Pontefice **Pio IX**.

« Quantunque egli fosse d'età avanzata e in tali condizioni di salute da far temere da alquanti giorni la prossima sua fine, la morte di Sua Santità sarà sentita con profondo dolore in Italia e fuori. »

***

Il Re, appena ricevuta la notizia della malattia del Papa, contromandò il ricevimento solenne dell'ambasciata d'Austria.

***

Il Papa è morto per febbre d'assorbimento; lo assistevano monsignor Marinelli, sagrista, e monsignor Billio, cardinale penitenziere.

La città è impressionata, ma conserva però l'aspetto ordinario.

***

I giornali liberali di Roma annunziano con parole di vivo cordoglio la morte del Pontefice.

***

Furono prese le più scrupolose disposizioni da parte del Governo perchè sia gelosamente sorvegliato acchè nulla possa venire asportato dai palazzi apostolici. A quest'uopo fu chiesto anche il concorso delle diverse Legazioni le quali in proposito chiesero istruzioni ai rispettivi Governi.

NOTIZIE DA ROMA.

7 febbraio.

Funerali a Vittorio Emanuele. — Il funerale che doveva aver luogo al Pantheon il giorno 11, avrà luogo invece il giorno 14.

onferenza s... eri, che h... in rap... e l'in... *Duca d'Aosta non rimarrà a Roma*. — alt... che il Duca d'Aosta non prenderà per ... stanza definitiva a Roma. Assumerà il comando del 7° Corpo d'esercito e poi ritornerà a Torino.

— *Chi sta bene non si muove*. — Monsignor Howard, designato a primate di Scozia e ad arcivescovo d'Edimburgo, preferisce di rimanere in Vaticano.

Il telegramma dello Czar.

Il telegramma che l'Imperatore di Russia ha mandato al Sultano è così concepito:

« Desidero la pace tanto quanto voi; ma è necessario per me, ed è necessario per noi, che sia una pace solida e duratura! »

Un attentato contro il prefetto di Pietroburgo.

Un dispaccio da Pietroburgo, 5, reca:

Questa mattina, alle ore 11, un attentato è stato commesso sulla persona del prefetto di Pietroburgo, generale Trepoff.

All'udienza quotidiana che egli dà alle persone che hanno richiesto da presentargli, una donna che gli consegnava una petizione ha sparato quasi a bruciapelo due colpi di rivoltella sul generale, il cui stato inspira gravi inquietudini. La palla non ha ancora potuto essere ritirata. La colpevole rifiuta di rispondere a tutte le domande.

I patimenti di Erzerum.

L'armistizio arriva a tempo per la città di Erzerum.

Il *Golos* del 3 pubblica un telegramma da Kars, in cui si legge che « i Turchi in Erzerum sono soggetti ai più orribili patimenti. Circa 200 muoiono ogni giorno solo di febbre tifoidea. Non vi sono provvigioni e non legno da ardere. Ismail-Hakki-pascià, comandante militare, è moribondo. I Turchi offrirono più volte di arrendersi, ma insistono sulla condizione che la truppa si ritiri coll'onore delle armi. »

Erzerum, a termini delle condizioni d'armistizio, passa in possesso dei Russi, che vi porteranno le provvisioni, il legno abbondantissimo nelle foreste circostanti di Deveboyan, ed un buon servizio sanitario.

CORRIERE DEL MATTINO

9 febbraio.

I FUNERALI
a re Vittorio Emanuele a Torino.

Stamane, alle ore 10, si celebrarono con pompa grandissima nella Metropolitana di San Giovanni i solenni funerali ordinati da S. M. re Umberto in suffragio del compianto ed augusto suo genitore il re Vittorio Emanuele.

Fin dal mattino, con ordine espresso del Sindaco, fu vietata la circolazione delle vetture, dei carri e di qualunque veicolo nella piazza di S. Giovanni sino a funzione finita per regolare il corso delle vetture degli invitati.

Alle ore 9 una folla grandissima di cittadini invadeva le contrade adiacenti alla piazza di S. Giovanni.

Dappertutto truppe ed agenti di forza pubblica per il mantenimento dell'ordine e per impedire agglomeramenti attorno alle carrozze.

Sulla porta esterna della chiesa si leggeva la seguente epigrafe:

La pietà figliale — Di — Re Umberto e della Reale Famiglia — Offre a Dio — Lacrime e preci — Per l'anima dilettissima — Di — VITTORIO EMANUELE II — Re d'Italia.

L'interno del Duomo era addobbato maestosamente e riccamente in gramaglie ed ori.

Sulla porta interna della chiesa in fondo vi era quest'altra iscrizione:

VITTORIO EMANUELE II — Nato a Torino il XIV marzo MDCCCXX — Imparò — Dal magnanimo re Carlo Alberto — Suo padre maestro duce — Le virtù dei martiri e degli eroi — Dalla madre Maria Teresa e da Maria Adelaide — Sua angelica sposa — Trasse fecondi esempi — Di virtù generose e modeste — Chiamato da Dio e dalla sua gente — Liberatore d'Italia — La servitù di secoli molti — In brevi anni redense — A Pastrengo Goito Palestro San Martino — Emulo dei suoi grandi avi — Schietto leale valoroso sagace — Morì in Roma — Il IX gennaio MDCCCLXXVIII — Da cristiano e da Re.

Il sarcofago leggiero, alto e svelto ha forma ottagonale ed è composto di otto colonne binate su cui si appoggiano quattro archi sorreggenti una gran corona reale con centinaia di ceri disposti a gruppi, a rami bellissimi.

Fra le colonne binate sono disposte le armature di quattro cavalieri antichi, tolte dalla Galleria d'armi.

Sugli architravi che uniscono le colonne a due a due sono queste altre quattro epigrafi, dettate, colle già accennate, da quel gentile e carissimo poeta che è il cavaliere Saverio Nurisio:

Il Dio degli afflitti — Ascolti la prece — Di un popolo che piange.

Il Dio degli eserciti — Incoroni di gloria — Il Re soldato.

Il Dio dei giusti — Conceda eterno premio — Al Re Galantuomo.

Il Dio dei misericordi — Accolga nella sua pace — Il Re benefico.

In mezzo sorgeva il feretro, ai piedi del quale erano deposte parecchie corone d'alloro date da varie Società e rappresentanze.

Intorno al sarcofago, in gran tenuta, stavano un sott'ufficiale per ogni arma del nostro esercito.

Un po' prima delle 10 è cominciata la sfilata dei grandi dignitari di Stato, delle autorità cittadine e degli invitati.

È venuto prima il Municipio in forma ufficiale. Il Sindaco, la Giunta ed i Consiglieri erano in carrozza di gala scortate da guardie municipali in grande montura.

Poi le rappresentanze delle due Camere in corpo: quella del Senato, presieduta dal presidente comm. Tecchio, e quella della Camera, dal vice-presidente Spantigati; poi due collari dell'Annunziata: il conte Sclopis e il comm. Lanza; indi i magistrati della Corte di Cassazione, quelli della Corte d'Appello e del Tribunale, il comandante il corpo d'esercito col comandante di divisione e gli ufficiali del presidio, poi il Magistero ed i grandi ufficiali dell'Ordine Mauriziano, il ff. di prefetto cav. Movizzo, l'Intendente di finanza, la Casa Reale, il Questore, le rappresentanze della Società dei veterani, degli operai, ecc., ecc.

Alla porta del Tempio gl'invitati erano ricevuti dai cerimonieri di Corte; e di mano in mano erano introdotti ai posti loro assegnati ai due lati del sarcofago e nella navata centrale del tempio. Parte delle due navate laterali erano aperte al pubblico.

Il principe di Carignano con tutto il suo stato maggiore assistette alla funzione dal palco sotto la loggia reale.

La funzione fu imponente per ricchezza e grandiosità di addobbi, per il numero dei dignitari intervenuti, per la bellissima disposizione data, per la solenne mestizia che regnava nel Duomo.

Essa è durata circa un'ora e mezzo.

Pontificava l'arcivescovo di Torino monsignor Gastaldi.

Venne eseguita per la circostanza la Messa funebre dell'egregio M° A. Cagnoni, la quale racchiude pensieri delicatissimi e soavi.

La parte musicale era diretta dal M° cavaliere Fassò.

L'orchestra era composta dai più distinti professori di Torino.

I cantanti erano fra i migliori della città.

Perchè i cittadini possano visitare la chiesa e vedere gli apparati fu stabilito che un'ora dopo la funzione il Duomo si riaprisse e rimanesse aperto fino a sera.

L'adunanza dei deputati piemontesi.

Dall'egregio avv. Mongini riceviamo e ci affrettiamo di pubblicare la seguente lettera:

Caro Bersezio,

Torino, 8 febbraio 1878.

Il mio amico Spantigati ha già protestato oggi contro le inesattezze contenute nel re-

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — Una vecchia conoscenza — Il rivale del *Tomo* — Dichiarazione d'amore — Sullo stradale di Rivoli — L'Orologio sparito — Un pegno d'amore che diventa una polizza di pegno — Processo e condanna.

« Un giorno la Maria Cambursano se ne ritornava tranquilla da' suoi lavori alla casa paterna, quando si sente inseguire da un giovane operaio, il quale l'avvicina e le susurra all'orecchio parole d'amore...

« Or bene, questa disgraziata fanciulla di venti anni incontra un giorno sul sentiero della sua vita un giovane, bello, aitante della persona, dalle forme erculee, dallo sguardo procace, dalle pupille accese, che le susurra accenti d'amore e promesse di matrimonio..... »

Vi ricordate, signori lettori, dove e quando siano state pronunziate queste parole?

No?

Allora vi rammenterò che queste parole furono dette nella nostra Corte d'Assisie dall'avv. Codito, il quale nel famosissimo processo contro la Trossarelli e complici difendeva la causa del sicario Gianotti, detto il *Tomo*.

La Maria Cambursano non può dire veramente d'essere nata a buona luna.

Dopo d'aver incontrato *sul sentiero della vita* il Gianotti, in grazia del quale ebbe a passare un brutto quarto d'ora alle Assisie di Torino, sembra ch'ella avrebbe dovuto evitare altri incontri.

Eppure le ne capitò uno che le ha dato ben altri grattacapi di quel primo.

Nella sera dell'undici novembre dello scorso anno ella se ne andava tranquilla e soletta a passeggio in via del Carmine, quando un uomo, nè *giovane*, nè *bello*, nè *aitante della persona*, dalle forme niente affatto *erculee*, che non aveva nè lo *sguardo procace*, nè le *pupille accese*, le susurrò questi *accenti d'amore*:

— *Oh! Majin!*

La Maria Cambursano non arrossì neppure — povera innocentina! — a questa chiamata, e, volgendosi a chi la salutava, rispose col più angelico de' suoi sorrisi sulle labbra:

— *Cosa veulo?*

— *O'as ferma un momentin.*

— *Am paghe ma liter?*

— *Magara!*

Dopo questo preambolo di tenerezze, la Maria Cambursano si accompagnò al suo interlocutore, certo Mazzini Giovanni, fabbro-ferraio, per andare a bere il mezzo litro.

E andarono diffatti in un negozio di vini sul corso Palestro.

Ma il Mazzini Giovanni mostrava di non aver tanta sete del liquore di Bacco, quanto desiderio mostrava di vuotare il *calice dell'amore*, come direbbe un librettista teatrale; e non tardò a fare una analoga dichiarazione amorosa alla Cambursano.

Ingenua ragazza!

Col volto suffuso di rossore, colle labbra tremanti, cogli occhi scintillanti essa ascoltò quelle ardenti parole e..... fu vinta.

Essa stessa trascinò il suo focoso amante sullo stradale di Rivoli e là, seduta sopra una di quelle panche opportunamente collocate dal nostro Municipio sui passeggi e sui viali pubblici, sotto la volta del cielo scintillante di stelle, gli diede la più larga prova di affetto, ch'ei si potesse desiderare.

Egli era al colmo della felicità. Da lungo tempo, fin dall'epoca del processo Trossarelli, quando l'innocente fanciulla siedeva sul banco della sventura — rettorica d'obbligo, — egli l'aveva vagheggiata nel cuor suo.

Ed ora essa era sua, tutta sua: l'aveva conquistata senza contrasto..... e senz'altra spesa che quella di un mezzo litro.

Venne pur troppo il momento di separarsi e fu la Cambursano che ebbe la forza di ricordarlo al suo amatore:

— *Neh! ca dia: mi l'ai da andè a mia ca, a l'Aurora.*

— Vieni con me a mia casa e ti fermerai fino all'aurora vegnente.

— Che aurora vegnente! *I dio che mi i stagh a l'Aurora, passà 'l pont d' Doira.*

— Ho capito: allora, addio.

— *Ca staga alegher.*

E si divisero.

Un momento dopo il Mazzini Giovanni volle contare le ore felici passate colla Camburzano e pose la mano al taschino del panciotto per consultare l'orologio.

Ahimè! L'orologio e la catena, del valore complessivo di lire sedici, erano spariti.

Egli pensò tosto che la sua tenera e novella amante in un momento d'estasi *eccentrica*, — come quella della signora Elisa Zanardelli al teatro Vittorio Emanuele, — avesse preso per sè quegli oggetti, e — doloroso a dirsi! — l'ingiurioso sospetto non dovette tardare a mutarsi in certezza.

Infatti quand'egli andò a reclamare quelle bazzecole dalla Cambursano, costei gli confessò che così per distrazione gli aveva tolto l'orologio colla catenella ed era già andata ad impegnar tutto per dieci lire presso un'agenzia di prestiti.

Mazzini Giovanni si fece dare la polizza di pegno e andò tosto a denunciare la cosa all'Autorità giudiziaria, la quale non tardò ad impadronirsi della Maria Cambursano e farla ricoverare sotto quegli stessi tetti ospitali che le avevano servito d'alloggio pochi mesi prima.

La Cambursano comparve nel giorno due febbraio davanti al nostro Tribunale correzionale sotto l'accusa di furto con destrezza.

Confessò di avere preso al Mazzini Giovanni l'orologio e la catenella; ma soggiunse che li aveva tolti come un pegno d'amore, visto che il Mazzini non aveva pensato a darle alcuna dimostrazione palpabile e sonante, ed invocò la commiserazione dei giudici.

L'avv. Amoretti fece del suo meglio per ottenere a favore della sua cliente una sentenza mite.

Ma nonostante le confidenze della Camburzano circa i suoi infelici amori, e le parole di *Amoretti*, il Tribunale condannò la Camburzano a diciotto mesi di carcere.

Un po' troppo, non è vero?

Lo credo anch'io e credo di aver già detto all'ottimo cav. Soardi che il rigore sta bene, ma la clemenza ancor meglio.

BASILIUS.

rendiconto dato nella *Gazzetta Piemontese*, della adunanza tenutasi ieri in mia casa di parecchi deputati di Sinistra delle antiche provincie.

L'egregio amico mio credette di astenersi da ogni particolarità di rettificazioni, riguardo di cui egli stesso volle farsi interprete presso di me, che tenevo la presidenza dell'adunanza.

In questa qualità sento debito verso gli amici che vennero ieri in casa mia di correggere quello che è di erroneo nelle narrazioni della Gazzetta.

Le discussioni che ebbero luogo sulle presenti nostre condizioni politiche e sulla situazione parlamentare procedettero colla massima calma.

La riunione si è fatta per comunicarci le nostre idee e per intenderci sul da farsi; non era il caso di udire requisitorie personali, e non se ne fecero, ed il risultato unanime delle nostre considerazioni si trova riassunto nel seguente ordine del giorno:

« L'adunanza,

« Fedele ai principii dichiarati nel programma di Stradella,

« Persuasa della necessità di tenersi salda al partito liberale della antica maggioranza, allo scopo di affrettare in modo efficace la rigorosa attuazione delle riforme solennemente promesse e segnatamente delle tributarie,

« Delibera

« Di riunirsi coi suoi amici politici in Roma, nominando intanto cinque suoi membri per gli opportuni concerti e provvedimenti. »

I membri designati dalla sorte furono Spantigati, Ranco, Mongini, Colombini, Davico.

Un dubbio venne sollevato, ed intorno a questo dubbio fu e doveva essere alquanto animata la discussione.

Parve ad alcuno che la nostra riunione potesse sospettarsi quale creazione di un nuovo partito, e siccome molti già, e troppi se ne formarono nella maggioranza sorta il 18 marzo, il timore non era senza ragioni.

Ma a togliere il dubbio sta il nostro ordine del giorno e sta la volontà nostra di fare ogni sforzo onde riunire le sparse membra, non di creare nuove e funeste divisioni.

Duolmi che, nella premura di dare un rendiconto, siensi riportate inesattezze, siansi segnalati nomi con accentuazioni che sono assolutamente contrarie al vero, e siansi dimenticati altri che, nell'intento unico e solo di accelerare l'attuazione del programma di Stradella, fecero osservazioni e proposte assennatissime le quali condussero i presenti in una volontà sola ed a votare concordi l'ordine del giorno.

Tu che ami il tuo paese, accoglierai volentieri queste dichiarazioni, che io solo aveva ed ho autorità di rendere pubbliche, e vorrai fare ad esse un posto nel tuo giornale.

Colgo la opportunità per ricordare l'antica nostra amicizia e ti stringo cordialmente la mano.

Tuo aff.mo
A. MONGINI.

Letta attentamente questa lettera, non abbiamo saputo trovare altra reale rettificazione alle nostre informazioni, fuor questa: che il Mongini assicura le discussioni essere procedute colla massima calma, mentre noi abbiamo detto che erano state vivissime: vero è che più sotto il signor Mongini medesimo confessa che sopra « un dubbio fu e *doveva essere* alquanto animata la discussione. » E vede il dotto avvocato, egregio amico nostro, che non si è poi tanto lontani gli uni dagli altri nei termini.

Soggiunge il deputato Mongini che « non era il caso di udire *requisitorie* personali e non se ne fecero. » Nè noi dicemmo che di tali si facessero. Scrivemmo che il Pissavini aveva fatto *una requisitoria contro* IL MINISTERO ATTUALE, e ci pare che questa non si possa schierare in niun modo fra le *requisitorie personali*.

Ringraziamo il deputato Mongini, della cui amicizia personale e, com'egli dice giustamente, antica e provata altamente ci onoriamo; lo ringraziamo delle spiegazioni che ben ci ha voluto dare; ma crediamo che anche dopo la sua lettera e la conoscenza del testo preciso dell'ordine del giorno che è stato adottato, ci rimanga il diritto di conchiudere che quell'adunanza ha lasciato il tempo che ha trovato.

LA MORTE DEL PAPA.

(*Nostra corrispondenza*)

Roma, 7 febbraio 1878 (sera).

La morte di Pio IX è giunta improvvisa. Benchè ognuno ritenesse che egli, vecchio com'era, non avrebbe potuto vivere ancora molti anni, pure la sua robusta costituzione, e il miglioramento di salute manifestatosi nei giorni passati, non facevano credere ad una prossima fine. Ho raccolto alcuni particolari intorno alla morte del Sommo Pontefice, ed ho creduto non inopportuno lo scriverveno.

***

Ieri sera allorchè il dottore Ceccarelli entrò dal Papa per la solita visita, trovò che i polsi dell'illustre malato erano alquanto languidi, ma non perciò egli credette vi fosse pericolo di vita, giacchè, dietro preghiera del Pontefice stesso, se ne andò a letto.

***

Verso mezzanotte però svegliato improvvisamente e con grande premura, essendosi il Papa sentito molto male, il dottore vide che il caso era estremo, perchè Pio IX non parlava quasi più e respirava con molta fatica.

***

I dottori Valentini ed Antonini, chiamati tosto al Vaticano, s'avvidero anch'essi che ogni speranza era perduta, benchè Sua Santità di tratto in tratto riaprisse gli occhi e tranquillamente li fissasse in volto a coloro che circondavano il suo letto.

***

Verso il mattino, il Papa si assopì, ma i medici notarono che durante l'assopimento (in cui il Pontefice rimase sino alle nove di stamane) la respirazione si faceva sempre più debole, laonde verso le dieci fu amministrata all'infermo l'estrema unzione.

***

Sparsasi allora per la città la voce che il Papa fosse agli estremi (benchè si tentasse tenerne celata la notizia), molta gente accorse al Vaticano affine di avere più certe nuove, e quando, dopo il mezzogiorno, si conobbe l'ordine dato di esporre il Sacramento nelle chiese, si ritenne da tutti che ormai non era più che questione di ore.

***

Intanto una quantità di legni signorili si fermavano in piazza S. Pietro; ne discendevano cardinali, monsignori, *attachés* d'ambasciata, signore e signori dell'aristocrazia romana, redattori di giornali clericali, che facendosi far largo tra la folla dei curiosi, entravano in Vaticano passando dinanzi agli svizzeri.

Però non era molto facile entrare in Vaticano, poichè tutti coloro i quali non erano conosciuti come familiari del Vaticano venivano respinti senz'altro; e nella prima anticamera alcuni membri della Gioventù cattolica sorvegliavano tutti coloro che entravano.

***

Verso le due e trenta minuti il Papa ebbe un fortissimo deliquio e fu creduto morto; l'avviso venne comunicato al Ministero degl'interni affinchè si prendessero le disposizioni necessarie. Ma più tardi al Senato ed alla Camera fu affisso un comunicato del Ministero dell'interno ai prefetti, recante queste parole: « Sospendete qualunque notizia ufficiale; la morte del Papa non è confermata. »

***

Si mandarono però molte truppe in piazza di S. Pietro per mantenere l'ordine che la folla dei curiosi poteva rompere e far largo alle vetture che si fermavano alla porta del Vaticano. Siccome poi a star lì sulla piazza non si poteva sapere nulla di positivo, molti, dopo aver invano tentato di entrare nel Vaticano, andarono in S. Pietro a vedere se il Sacramento esposto fosse stato coperto, essendo consuetudine che, appena morto il Papa, si debba coprire il Sacramento. Anche con questo mezzo però poco si seppe, giacchè verso le cinque la chiesa si chiuse e non si potè più conoscere nulla.

***

La folla intanto continuava ad accalcarsi nei pressi del Vaticano, ma l'attitudine dei cittadini era calma e riverente e dimostrava molta curiosità, ma non grave impressione. Fu notato che alle tre il conte Lotteringo della Stufa, mandato da S. M. ad informarsi della salute del Papa, entrò nel Vaticano e che fu tosto lasciato passare dagli svizzeri con segni di rispetto.

***

Verso le 4, ritornato dalla chiesa di S. Pietro per vedere se il Sacramento era stato coperto, entrai nelle anticamere del Vaticano, dove trovai moltissimi prelati che non erano stati introdotti nella camera del moribondo, poichè dopo il tocco, ora in cui perdette i sensi, furono ammessi nella stanza soltanto i due principi Borghese, il principe Orsini e due o tre altri alti personaggi dell'aristocrazia romana. Nelle anticamere eranvi molte signore, fra cui la principessa Potenziani, la contessa Macchi, la principessa Altieri ed altre.

***

Alle 5, avendo il Cardinale Penitenziere invitato gli astanti a dire il Rosario, tutti si misero in ginocchio.

Tre quarti d'ora dopo il Cardinale Vicario fece smettere di dire il Rosario, invitando a cominciare le Litanie. Ciò voleva dire che il Pontefice era morto. Infatti S. S. Pio IX era spirato alle cinque e tre quarti alla presenza del cardinale camerlengo Pecci, del cardinale penitenziere Bilio, del sagrista monsignor Marinelli e dei prelati di camera monsignori Macchi e Ricci.

***

La notizia della morte corse tosto di bocca in bocca, cagionando quella sensazione che certamente era da aspettarsi all'annunzio di un avvenimento sì importante. Siamo però lontani dall'emozione provata dalla cittadinanza quasi un mese fa alla nuova della morte di Vittorio Emanuele.

PS. Vi piacerà sapere quale fu l'ultima persona con cui parlò S. Santità. Questa persona fu il marchese Laccetti, corriere pontificio.

FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

CAMERA DEI DEPUTATI

Versailles, 7 febbraio.

Voci e impressioni.

Oggi il Senato si riunisce nuovamente per procedere alla nomina d'un senatore inamovibile in luogo del generale D'Aurelles de Paladines. Voi sapete che due elezioni precedenti non ebbero alcun risultato e la cagione si è che è sempre necessaria la maggiorità assoluta come per la nomina del Papa al Conclave, e può quindi accadere che non si ottenga mai un risultato definitivo. Pare che anche quest'oggi non si riuscirà ad una nomina. Le Destre non sembra ancora che siano del tutto d'accordo e il duca Decazes è ben lontano dall'esser sicuro del suo successo.

Furono distribuite ai deputati le due relazioni sulle leggi dello stato d'assedio (relatore Franck Chauverne) e dei merciaiuoli vaganti (relatore Goblet).

La prima di queste leggi stabilisce che lo stato d'assedio non possa dichiararsi che mercè una legge e soltanto in caso di guerra collo straniero o d'insurrezione a mano armata; la seconda fa libera affatto la vendita dei giornali nelle campagne.

La seduta.

Si comincia all'una e mezzo. Si termina di votare, dopo breve discussione, i capitoli che ancora rimanevano del bilancio della guerra.

Succedono alcune elezioni contestate; si discute quella del sig. di Puibernau, legittimista; era già annullata, quando la Destra si accorge che non s'era in numero. Il sig. di Puibernau, dicendo che è ammalato, domanda un aggiornamento e glie lo si concede a otto giorni.

Entrano i componenti le Commissioni di sorveglianza della Cassa d'ammortamento e della Cassa dei depositi e consegne; e il signor Duclerc va a deporre la relazione di tali Commissioni.

Quindi il signor Leone Say fa l'esposizione de' suoi piani finanziari per l'effettuamento dei disegni delle vie ferrate e dei grandi lavori pubblici; e lo fa con quella chiarezza che gli è propria in ogni cosa.

Dopo discussione vivissima, a cui prendono parte il Rouher e il Gambetta (naturalmente l'uno contro l'altro) la Camera dà ragione al Ministero e al Gambetta che ne difendeva le proposte: cioè che il progetto venga rinviato alla Commissione del bilancio.

Si torna alla verificazione dei poteri. Una viene aggiornata, tre altre convalidate in mezzo alla disattenzione generale...

Ma ecco il signor Baudry d'Asson alla tribuna: egli muove al ministro dell'interno una quistione: trattasi di certi consiglieri municipali di Challons e di Beauvois (Vandea), ma non si capisce bene che cosa domandi; e il ministro Marcère, dicendo che non conosce i fatti, dichiara che risponderà dopo prese informazioni.

Arrivano le notizie dal Senato.

Il risultato è come lo prevedevo cominciando la lettera: cioè che non ve ne ha nessuno. Il signor Vittore Lefranc e il signor Decazes sono arrivati pari pari. Fra dieci anni, se si continua così, si vedranno ancora dei senatori venire a Versailles con aria abbattuta a votare scoraggiati per nominare un inamovibile che non si può trovare.

LE CONDIZIONI DELL'ARMISTIZIO.

I fogli russi pubblicano un telegramma ufficiale da Adrianopoli, il quale precisa abbastanza bene le condizioni dell'armistizio. Esso è così concepito:

« Le ostilità cesseranno ricevendosi questo dispaccio. In seguito alle convenzioni per l'armistizio, la Turchia leva il blocco dei porti del Mar Nero; un ulteriore manifesto dichiarerà libero il commercio. Inoltre i Turchi sgombreranno, quando il ghiaccio lo permetta, Sulina, Rustciuk, Silistria e Viddino, e da parte nostra verrà ristabilita la libera navigazione del Danubio. Verranno inoltre rimesse alla Russia le seguenti coste: nel Mar Nero, dal confine russo fino a Balcik inclusivamente, e quindi da Missevra a Derkidi esclusivamente; i Russi occupano i porti di Burgas e Midia; — nel Mar di Marmara, da Büyük-Cekmedge fino a Cialrkidi inclusivamente; — nell'Arcipelago, da Urgia a Makri. La circolazione sulle ferrovie turche è libera al commercio. Tutto può essere introdotto nei porti, salvo le munizioni da guerra. Il Governo turco ha dato gli ordini per la congiunzione telegrafica fra Costantinopoli e Odessa; altrettanto farà la Russia. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Londra, 8. — Il *Morning Post* sostiene che i Russi occupano Costantinopoli. Soggiunge che nulla si sa circa la condotta ulteriore del Governo; ma si può contare che il Governo adotterà delle misure per difendere gl'interessi inglesi.

Un dispaccio al *Morning Post* annuncia un armistizio tra la Turchia e la Grecia; le divergenze si sottoporranno alla Conferenza. I Greci restano nella Tessaglia e nell'Epiro; i Turchi s'impegnano a non attaccare Candia. Hobart non ricevette l'ordine di recarsi al Pireo.

Lo *Standard* ha da Vienna: Un telegramma privato annunzia che la flotta inglese partì nuovamente pei Dardanelli.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: I generali russi sono giunti per istabilire le condizioni dell'armistizio.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: La Russia ricusa di prendere il trattato di Parigi come base della Conferenza, ma non ricuserà l'ammissione dei rappresentanti turchi.

Del mattino.

Londra, 8. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che parecchi ufficiali russi sono arrivati per fissare le linee di demarcazione. I cannoni delle fortificazioni furono ritirati.

Londra, 8. — I giornali consacrano articoli alla morte del Papa. Fanno grandi elogi alle qualità personali di Pio IX, ed esprimono la speranza che il suo successore porrà fine all'inimicizia del papato pel Regno d'Italia.

Bukarest, 8. — Al Senato e alla Camera, discutendosi ieri l'interpellanza sulla Bessarabia, Cogalniceano e Bratiano diedero spiegazioni, confermando le trattative per la cessione della Bessarabia ai Rumeni.

Le Camere votarono ad unanimità una mozione contro la proposta russa.

Alessandria, 8. — La colonia d'Italia celebrò solenni esequie al re Vittorio.

Roma, 8. — I cardinali Bilio, Pecci e Di Pietro vennero incaricati del governo della Chiesa.

Gran parte dei magazzini sono chiusi.

San Vincenzo, 7. — È partito per Marsiglia e l'Italia il postale *France*, della Società Generale Francese, proveniente dal Brasile e dalla Plata.

Roma, 8. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che al lutto della Cattolicità per la morte di Pio IX associasi il rimpianto del mondo civile, che vede scomparsa una delle grandi figure del nostro secolo, che impresse un'orma incancellabile nella storia d'Italia e dell'Europa.

La *Gazzetta* constata il nobile contegno della popolazione romana, il suo ossequio e rispetto verso l'Augusto Capo della Chiesa. Dice che da stassera, fino al termine dell'esposizione della salma in San Pietro, i pubblici spettacoli sono sospesi.

Versailles, 8. — *Camera*. — Approvasi la legge tendente ad impedire che si decreti lo stato d'assedio, senza il consenso della Camera.

Dietro la proposta di Karjégu, della destra, la Camera decise di non tenere seduta il giorno in cui si celebrerà a Parigi il servizio funebre pel Papa. La Sinistra si è astenuta.

Pietroburgo, 8. — L'Imperatore ricevette De Launay.

Colonia, 8. — La *Gazzetta di Colonia* dice: Grande eccitazione a Vienna, volendo la Russia fissare le condizioni preventive della Conferenza, e dichiarando alcuni punti indiscutibili.

Lisbona, 8. — Il Governo portoghese, godendo del diritto di esclusione, sforzasi, d'accordo colle potenze cattoliche, di ottenere la elezione di un Papa che faccia cessare il conflitto tra la Chiesa e lo Stato.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni* — Northcote espone le condizioni dell'armistizio, che comprendono lo sgombero dei Turchi dalle linee di difesa di Costantinopoli. Soggiunge che ciò rende la situazione grave. In vista di possibili tumulti, la flotta ricevette l'ordine di recarsi a Costantinopoli per proteggere i nazionali e gli altri interessi inglesi, se è necessario. Tale misura sarà notificata agli altri Governi, invitandoli ad associarvisi; e si notificherà anche alla Russia. (*Applausi*).

Northcote soggiunge che l'Inghilterra sosterrà nella Conferenza tre punti: garantire il libero passaggio dei Dardanelli, assicurare alle diverse razze in Turchia una migliore amministrazione, impedire la possibilità di un attacco delle Indie per la via dell'Egitto. Ma lo scopo principale è di ottenere una pace equa e permanente, poichè lo stato attuale è intollerabile. Northcote termina dicendo che una parte dei crediti verrà impiegata ad aumentare e mobilizzare l'esercito; tuttavia spera che questa necessità sarà evitata.

I crediti furono votati con 328 voti contro 124.

Camera dei Lordi. — Derby fece una dichiarazione analoga a quella di Northcote riguardo all'invio della flotta a Costantinopoli.

Pietroburgo, 8. — Il *Messaggiere del Governo*, giornale francese, pubblica il testo delle basi preliminari della pace, facendo osservare che sono unicamente destinate a tracciare il terreno delle trattative ulteriori per una pace definitiva, sia fra i belligeranti per le questioni che li riguardano esclusivamente, sia colle grandi potenze per le questioni europee.

Il granduca Nicolò telegrafa le condizioni dell'armistizio conchiuso il 31 gennaio. Il blocco viene levato dappertutto, il commercio è libero. La Turchia sgombra Sulina, Rustciuc, Silistria e Viddino. Sono tolti gli sbarramenti del Danubio, la navigazione è libera.

I Russi occupano le coste del Mar Nero, Baltchik, Majsevra e Burgas; nel Mar di Marmara, Botchekmedi e Skarkoi; nell'Arcipelago, Ourtcha e Macri. Il traffico sulle ferrovie è libero, eccettuate le munizioni da guerra; è aperto il telegrafo fra Costantinopoli e Odessa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

ROMA, 8, ore 4,20. — Appena fu nota la morte del Papa, Baude, ambasciatore della Francia presso la Santa Sede, a nome del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, raccomandò al cardinale Camerlengo Pecci l'osservanza della prammatica circa i funerali del Papa e l'elezione del successore.

Il cardinale Pecci rispose assicurando che è intenzione del Sacro Collegio attenersi alla prammatica sempre seguita.

Il cadavere di Pio IX sarà imbalsamato stassera, e domenica avrà luogo il trasporto in S. Pietro.

Stamane si riunirono i cardinali per intendersi sul da farsi e sulle disposizioni da prendersi circa al Conclave.

Molti negozi sono chiusi in segno di lutto per la morte del Papa.

PARIGI, 8, ore 5,10. — Il *Times*, in una seconda edizione, pubblica un articolo di fondo in seguito alle gravi notizie pervenute circa Costantinopoli.

Dice che è dovere dei liberali di accordare al Gabinetto un concorso senza riserve, e biasima la condotta dell'ambasciatore russo Sciuvaloff, che cercò di lusingare l'Inghilterra con telegrammi ambigui.

Il *Times* conclude dicendo che la responsabilità dei prossimi gravi avvenimenti ricadrà sulla Russia.

Del mattino.

MILANO, 8, ore 10,20. — Questa sera ebbe luogo una dimostrazione contro la legge sulle guarantigie. I dimostranti, fra cui molti erano i curiosi ed i ragazzi, recaronsi sotto le finestre del palazzo della Prefettura.

Una deputazione salì dal prefetto conte Bardesono, il quale disse che egli biasimava quella dimostrazione, ritenendola inopportuna.

Dopo queste parole dette alla deputazione, l'assembramento si sciolse pacificamente.

ROMA, 9, ore 10,40. — La salma del Papa, essendo stata imbalsamata, sarà esposta per tre giorni nella cappella Sistina, e quindi il cadavere, vestito degli abiti pontificali, verrà trasportato in San Pietro e deposto sopra un letto funebre nella navata maggiore.

Il Corpo diplomatico presso il Vaticano avrebbe espresso al cardinale Simeoni, segretario di Stato, la fiducia che il nuovo pontefice venga eletto in Roma. Il cardinale avrebbe risposto esser questa l'intenzione del Sacro Collegio.

Si aggiunge che qualche rappresentante abbia soggiunto che si dovrebbe ormai smettere l'attitudine ostile al Governo italiano, lasciando comprendere che il suo Governo non approverebbe una condotta diversa.

La Corte ed il Governo assisteranno ai funerali se verrà loro assegnato un posto distinto. Questo intervento sarebbe in armonia colla legge delle guarentigie che riconosce nel Pontefice la qualità di sovrano.

È probabile che la truppa intervenga ai funerali schierandosi in piazza San Pietro.

VIENNA, 9, ore 11,13. — Le condizioni di pace sono conosciute ufficialmente. La Porta prende impegno di tener conto degl'interessi della Russia circa il passaggio nel Bosforo e nei Dardanelli. Le stipulazioni puramente militari debbono essere condotte dal granduca Nicola separatamente, e costituiscono un supplemento alle istruzioni pei preliminari.

Il *Tagblatt* è d'avviso che fra i due belligeranti siasi andato più oltre, e che sia stato conchiuso un trattato d'alleanza offensiva e difensiva.

Confermasi la notizia data dal *Daily News* che Server e Namik, i due negoziatori, siano partigiani di un'alleanza colla Russia contro l'Inghilterra.

Il principe Gorciakoff propone che la Conferenza sia tenuta a Dresda.

Si ha da Londra che i crediti suppletorii domandati dal Governo vennero accordati, e che la flotta inglese ancorata a Besika ebbe ordine di far vela per Costantinopoli.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.
Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti**.

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Piazza Carignano, 6 — Autorizzata con R. Decr. 31 agosto 1873

Situazione al 31 gennaio 1878

Capitale sociale N. 14,000 Azioni a L. 50 caduna L. 700,000

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato	L.	»	700,000 —
Fondo di riserva	»	»	101,391 19
Azionisti a saldo	»	»	»
Numerario in cassa	»	129,798 35	»
Buoni fruttiferi in circolazione	»	»	6,000 —
Effetti in Portafoglio	»	1,484,783 50	»
» per conto terzi	»	24,435 65	»
Conti correnti attivi e passivi	»	91,190 82	245,969 07
Cassa di Risparmio	»	»	753,235 53
Banche corrispondenti	»	48,679 04	67,029 01
Debitori e creditori diversi	»	139,994 80	91,607 48
Crediti con garanzia e depositi	»	82,103 10	»
Accettazioni cambiarie	»	»	14,665 24
Conti Azioni e valori diversi	»	5,239 74	»
Depositi e depositanti a cauzione	»	214,750 —	214,750 —
Conto dividendo 1876	»	»	814 89
» 1877	»	»	23,018 90
Spese ripetibili	»	2,775 32	»
» di primo impianto	»	4,067 31	»
Mobilio	»	7,945 94	»
Utili diversi	»	»	19,663 78
Spese generali	»	2,651 02	»
Tasse ed imposte	»	300 —	»
Totali	L.	2,238,144 59	2,238,144 59

Il Contabile C. A. Streglio — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* Amigoni.

Operazioni di Banca

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici, ed altri valori;
b) Riceve somme in conto corrente al 4 0[0, e se per scadenza fissa anche un interesse maggiore a concertarsi;
c) Sconta fatture di lavori fatti e consegnati dai Soci ai loro clienti;
d) Riceve cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.
e) Emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa, con interesse a concertarsi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 5 0[0 netto dall'imposte di ricchezza mobile, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

AVVISO.

Essendo state interamente saldate le quattordicimila azioni, rappresentanti il Capitale Sociale, il Consiglio d'Amministrazione, onde supperire alle numerose domande, ha deliberato di aprire al pubblico la sottoscrizione di nuova serie di azioni, pagabili anche in rate mensili di un decimo, al prezzo di L. 60 per caduna azione.

La Banca, mediante la presentazione del *coupon* del 2° semestre 1877, paga L. 2 50 per ogni azione, corrispondente all'interesse annuo dell'otto per cento, netto da qualunque tassa. 1649

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 gennaio 1878

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . . L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti »	1,894,388 13	»
Portafoglio »	17,013,155 83	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val. ind. »	2,107,115 »	»
Conto valori di proprietà »	16,659,367 09	»
Magazzini generali (Docks) di Torino »	2,279,265 65	»
Conti correnti attivi e Corrispondenti div. »	5,718,033 26	»
Idem passivi idem »	»	33,866,201 67
Diversi senza speciale classificazione »	2,394,713 97	156,746 85
Deposito di titoli a cauzione e volontari »	4,434,767 »	4,434,767 »
Mobilio »	39,600 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1877 »	»	138,080 »
Fondo di riserva »	»	2,500,000 »
Utili netti dell'esercizio 1877 »	»	1,289,622 83
Utili generali del corrente esercizio »	»	242,575 29
Spese generali: Interessi e risconti L. 65,998 29; Imposte diverse » 250 »; Spese d'Amm.e e d'Eserc.o » 11,338 82	77,587 11	»
Totali L.	52,627,993 64	52,627,993 64

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercìti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo del 3 per cento sui conti disponibili, e del 3 1[2 per cento su quelli fissi non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara, Pavia e Piacenza. 1652

SOCIETA' FRANCO-PIEMONTESE per l'illuminazione a Gaz

USINA DI PINEROLO.

Avviso di seconda convocazione.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno delli 21 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella sala della Borsa, via dell'Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Gerente.
2° Approvazione del bilancio 1877.
3° Fissazione del dividendo.
4° Dimanda del Gerente per maggior corrispettivo sul bilancio 1877.
5° Elezione di due Consiglieri in surrogazione del signor Pietro Vagnone, defunto, e del signor Maffei Luigi uscente.

Le azioni dovranno essere depositate non più tardi delli 20 corrente in Torino presso la Banca dei fratelli Beltramo, via della [illegible], N. 16, ed in Pinerolo presso l'Usina stessa per ritirare la carta d'ingresso.

S'avvertono i signori Azionisti che qualunque sia il numero le deliberazioni saranno valide. (Art. 31 dello Statuto).

1659 LA GERENZA.

DA VENDERE

Villa sui Colli di Torino, Val Salice, Parrocchia di Santa Margherita, a mezzo chilometro da Piazza Vittorio Emanuele.

Rivolgersi al Notaio Ferroglio, via Santa Maria, N. 7. 1615

ALLOGGIO

di dieci camere al piano nobile, con tre grandi balconi verso via, due cantine, grande terrazzo in corte, scuderia a quattro piazze, due rimesse e fienile, d'affittare al 1° luglio, via Borgo Nuovo, N. 22, Torino.

Visibile tutti i giorni dalle 2 alle 4 pomeridiane, meno il mercoledì. 1644

DA VENDERE

Collezione intiera e compita della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, cogli Atti delle due Camere dal 1848 in qua, legata in cartone con dossale e punte di cravina. — Recapito al libraio Giuseppe Pagliero in Savigliano. 1632

INCANTO

di effetti mobili caduti nel fallimento di **Domenico Rudda**, già negoziante ed albergatore in Pessinetto, Mandamento di Ceres, cioè: letti, materassi, oggetti di rame, tavole, sedie, botti, bottiglie piene di vino e vuote, biancherie, legna da fuoco, ecc.

Mercoledì 13 febbraio corrente e giorno successivo in detto luogo, dalle ore 9 di mattina al mezzodì e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Not. **Carlo Gagna**, Estim. Giurato. 1641

AOSTA.

D'affittare al presente il locale del **Caffè di Piazza Carlo Alberto**, posizione centrale e buone condizioni.

Dirigersi ivi al procuratore capo GALEAZZO. [illegible]

AVVISO.

Grande smercio di legna da ardere di tutte qualità, forte e dolce, tagliata per uso famiglia e per le stufe e camini. Servizio a domicilio, prezzi senza concorrenza. — Ricapito da Michelotti Luigi, via d'Angennes, 15, Torino. 0361

ANTINEVRALGIE

Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la bocc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1194

GELONI

guariti infallibilmente in soli 4 giorni colla Saponina del Chimico Farmacista F. PUCCI —; Essa calma immediatamente l'insopportabile prurito, previene la comparsa dei geloni, o se già esistenti, ne arresta il progresso, rendendo impossibile l'esulcerazione. L'effetto è immediato, l'uso comodissimo ed innocuo. Non unge, non tinge, non occorre lavarsi. — Prezzo d'ogni boccetta L. 1 20.

Presso G. B. Arleri, Torino, via dell'Ospedale, N. 8. T. 290

Banca Industriale Subalpina

Contro la presentazione del Vaglia N. 8, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di pagare a vista il dividendo, esigibile il 1° luglio 1878, di L. 7 25 per azione (stato approvato dall'Assemblea Generale del 23 gennaio corrente) sotto deduzione dell'interesse annuo del 5 p. 0[0.

Torino, 30 gennaio 1878.

1619 L'AMMINISTRAZIONE.

Ottima occasione.

Per cessazione di commercio, da rimettere a vantaggiose condizioni ed anche a mora l'antico ed avviato **negozio di porcellane, maioliche e chincaglierie** già deposito generale dell'antica fabbrica della Villa della Regina. — Via Santa Teresa, accanto al caffè San Carlo. — Volendosi ad ogni costo ultimare la liquidazione del negozio, si vende tutta la merce con grandissimo ribasso. 1600

Si cederebbe anche il solo locale e mobilio.

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI, Torino, via Po, 20.

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Pasta mirabile utilissima nelle tossi nervose e così dette saline, nei raffreddori, irritazione dei bronchi e tossi convulse; favorisce l'espettorazione e promuove il sudore. La scatola L. 1 20 73

Olio Fegato di Merluzzo VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentali, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici.

Bottiglie da L. 2 e 4.

Trovasi pure quello dei dottori Jongh ed Hogg, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie da L. 2, 3 e 4. — Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, via Roma, 17. 1604

PASTIGLIE SALERIO

per la pronta guarigione delle tossi

raccomandate dai primari medici di Milano e premiate dall'Istituto Confucius di Francia con Medaglia d'argento.

Unica vendita in Torino presso il signor Taricco, farmacista, angolo via Roma e piazza S. Carlo. 1156

XI Anno — LA DITTA — XI Anno

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

AVVISA AVERE ANCHE QUEST'ANNO IMPORTATO

Cartoni Seme Bachi Giapponesi

scelti e delle migliori provenienze in ottimo stato di conservazione.

Prezzi miti, con eccezionali facilitazioni per partite rilevanti.

Dirigersi alle sedi di **Torino**, Corso Principe Amedeo, N. 5
» » **Milano**, via Lauro, N. 5 e presso gli incaricati in Provincia. 1954

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1878

nella **Galleria dell'Industria Subalpina** una BOTTEGA e RETROBOTTEGA, con o senza ammezzati soprastanti. Rivolgersi al Custode della Galleria. 1178

DA AFFITTARE

pel primo aprile

alloggio signorile, a nuovo, di dieci vani, acqua potabile e gaz.

Via Cavour, N. 44, angolo via della Rocca. 1580

CASA da vendere nel centro di San Maurizio Canavese, divisa in due da muro, composta di varie camere e botteghe ed altri vani con giardinetto.

Dirigersi ivi dal geom. Alberti. 1451

DA VENDERE

o da affittare

Villa signorile con rustico annesso, sui colli di Santa Margherita, a 20 minuti da Torino, in amena posizione. Strada carrozzabile.

Dirigersi all'avvocato Soldati, via Barbaroux, 25. 1633

DA VENDERE

Villeggiatura e beni annessi sui colli di Torino lungo lo stradale per S. Mauro, a mezz'ora dalla Madonna del Pilone, composta di Casa civile e rustica, giardino, casa da terra, scuderia, fienile, campo, prato, vigna e boschi di are 300 circa, con mobiglio.

Per le trattative rivolgersi dal causidico Bartolomeo Cuneo, via Barbaroux, 33, p. 1°. 1634

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

PULIMENTO
PER MOBIGLIA

Preparato utilissimo per pulire e lustrare con tutta facilità ogni specie di mobili in legno, tele incerate, pavimenti inverniciati. — L. 1 50 il flacone. 1019

CARTONI DEL GIAPPONE

Primarie provenienze garantite.

Seme cellulare giallo

esente d'infezione. Presso C. Baroni Torino, via Lagrange, 23. 0336.

TERRENI fabbricabili e **CASE** in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. Abrail, via Sant'Agostino, N. 2.

RASOI

Rasoi diamanti, Roux-Sheffield, fabbricati con una tempra speciale che riduce l'acciaio sì unito e compatto da renderlo duro come il diamante. Questi preziosi rasoi non abbisognano mai di essere affilati sulla mola nè con pietra ad olio; un buon cuoio basta alla loro finezza (30 anni di successo); L. 3.

Rasoi veri inglesi della rinomata Casa Rodgers e Sons, finissimi, in astucci suggellati dall'Autore. — Lire 5 caduno.

Stecche per affilare rasoi, vere inglesi, a due faccie, da L. 1 50, 2 e 3. A 4 faccie L. 6.

Pasta per rasoi, ZÉOLITE, per ridonare ai rasoi un taglio dolce, di HAMON PÈRE cent. 50 il pezzo e L. 2 50 la scatola di 6 pezzi.

Pennelli per barba con pelo duro, manico legno, a cent. 75 L. 1, 1 50 e L. 2, secondo la grossezza — Con pelo molle uso tasso, a L. 1, 1 50, 2, e 2 50 — Con pelo duro, fini, manico in osso o in tutto metallo inossidabile, a L. 2 50 3 50 e 450 — Con pelo molle, vero tasso, L. 3, 4 50 e 5 50.

Saponi speciali per uso barba, finissimi, che non danno bruciore, alla glicerina, trasparenti, L. 1 il pezzo.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 878

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnio, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.

Il dottor Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quarini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte), 18 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1[4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1[2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1[2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1[2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Haid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertino, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - L. Giustetti, *via Doragrossa* - Scoti, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratte, *piazza Corpus Domini* - Brizzone Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Ceresole, farm. - Rosa Nezzi, *angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 16 - Mario Zu, *via Po*, 47 - P. Zoppegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 837

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 30 malati da più di 10 anni, 60 da 2 anni, 22 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 221 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 164 Europei, diede 164 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco** e **Cerruti**. 1598

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia: osservare che ogni Scatola porti impressa in rosso la Marca di fabbrica.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia

al prezzo di LIRE UNA la Scatola.

Deposito in Torino presso la farmacia Taricco, piazza San Carlo, e farmacia Centrale, via Roma, vicino a piazza Castello — Dai negozianti di medicinali Bellono, Dainesi e C., via dalla Provvidenza, N. 36 — Aosta, Gallesio — Susa, Filippone — Fossano, Gamba. Per la vendita in partita si accordalo sconto d'uso. 1060

Farina diastasica di J. Sambuc.

Losanna (*Svizzera*).

Senza Zucchero e senza Latte.

Il migliore alimento per le **persone delicate, convalescenti, fanciulli in tenera età, rachitici**, ecc. — Specifico superiore contro la **Diarrea infantile**. — La **più digestiva** e la **più nutritiva** delle Farine conosciute, la sola che rinchiuda tutti gli elementi azotati e fosfati del frumento.

Preservata dall'umidità, si conserva indefinitamente.

Si vende dalle droghiere: — **Gio. Achino**, via Roma, angolo piazza San Carlo — **Paolo Matty**, portici Corso Amedeo. Principe 918

LA ROSA DI CIPRO e IL BIANCO DI PAROS

OFFICE HYGIÉNIQUE — 17, RUE DE LA PAIX — AU 1er ÉTAGE — PARIS

Danno alla carnagione la freschezza, la beltà e il vellutato della gioventù, con una naturalezza e successo non mai visti. La conclusione delle memorie avute dall'accademia di medicina fanno conoscere la superiorità e la completa innocuità di questi due prodotti.

DEPOSITO PER L'ITALIA: A. MANZONI e C., MILANO.

Vendita in Torino presso CERIANO profumiere al *Regno di Flora*, piazza Castello N. 26, ed alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Torino, Tip. Roux e Favale.